

Solcando il Mare Egeo.

I contatti delle Cicladi con Creta e la Grecia continentale tra il Neolitico Finale e il Medio Bronzo iniziale*

Questo articolo si incentra sui contatti tra le Cicladi, la Grecia continentale e Creta dal Neolitico Finale (4200-3200 a.C.) all'inizio del Medio Bronzo (2000-1900 a.C.). Lo scopo di questo contributo è quello di fornire una sintesi aggiornata delle relazioni tra le tre aree geografiche, distinguendole seconda la sequenza culturale cicladica, e di fornire una riflessione sul cambiamento di direzionalità dei contatti avvenuto alla fine del periodo esaminato.

Contatti, Egeo, Antica Età del Bronzo

This paper focuses on the contacts between Cyclades, Continental Greece and Crete from the Final Neolithic (4200-3200 BC) to the beginning of the Middle Bronze Age (2000-1900 BC). The ultimate aim of this analysis is to provide an updated synthesis of the relations between those geographical areas by using the Cycladic Culture Sequence and to propose a hypothesis concerning the change of direction in the contacts at the end of examined period.

Networks, Aegean, Early Bronze Age

Introduzione

I contatti delle Cicladi con Creta e la Grecia continentale tra il Neolitico Finale (4200-3200 a.C. ca.) e l'inizio del Medio Bronzo (2000-1900 a.C.)¹ costituiscono l'oggetto di questo articolo. La maggior parte degli studi ha analizzato ora i rapporti tra le Cicladi e Creta, ora quelli tra le Cicladi e la Grecia continentale, senza descrivere nel suo insieme la realtà del bacino egeo meridionale². Lo scopo del contributo è fornire, attraverso gli elementi editi, una sintesi aggiornata dei rapporti intercorsi tra le tre aree geografiche soprammenzionate, distinguendoli per i periodi che compongono l'arco cronologico di riferimento.

* Desidero ringraziare i *referees* anonimi per i preziosi suggerimenti e la prof.ssa I. Caloi per avermi fornito utili spunti di riflessione.

¹ Il Medio Bronzo iniziale corrispondente al MM IA a Creta, al MC I nelle Cicladi e al ME I nella Grecia continentale. Si è scelto di utilizzare la cronologia assoluta adottata in Berg 2019, 95, 118 e per le corrispondenze tra le cronologie relative tra le tre aree si fa riferimento a Manning 2010: Cultura di Attica-Kephala = 4200-3200 a.C. ca.; Cultura di Grotta-Pelos = Antico Cicladico I (Antico Elladico/Minoico I) = 3200-3000 a.C.; Gruppo di Kampos = Antico Cicladico I-II (Antico Minoico IB) = 3000-2800 a.C.; Cultura di Keros-Syros = Antico Cicladico II (Antico Elladico II/Antico Minoico IIA) = 2800-2500 a.C.; Gruppo di Kastri = Antico Cicladico II-III (Antico Elladico II tardo/Antico Minoico IIB-III) = 2500-2200 a.C.; Cultura di Phylakopi I = Antico Cicladico III tardo/inizio Medio Cicladico (Medico Elladico I/ Antico Minoico III-Medio Minoico IA) = 2200-2000/1900 a.C. ca.

² In quest'analisi verranno trascurate le aree delle Sporadi, delle isole dell'Egeo settentrionale e del Dodecaneso.

Le Cicladi sono state spesso indicate come area di riferimento per descrivere il fenomeno degli spostamenti all'interno del Mar Egeo durante l'Antico Bronzo³. La loro posizione all'interno del bacino egeo, centrale rispetto alla Grecia continentale, a Creta e alla coste occidentali dell'Anatolia, e la limitata distanza tra le singole isole, che permetteva la navigazione a vista⁴, possono essere considerate le cause della predisposizione all'attività marittima⁵. Anche in questo studio sono poste al centro le Cicladi, cui si legano gli altri due macro-contesti della Grecia continentale e di Creta. Per lo studio delle interazioni nel bacino dell'Egeo si terrà in considerazione la recente teoria dell'*entanglement*, che interpreta l'incontro tra due culture come un processo creativo, che porta alla produzione di qualcosa di nuovo, differente dagli oggetti o dalle pratiche importati⁶. Inoltre, si valuteranno sia i viaggi su breve distanza, compiuti all'interno dell'area cicladica o nelle immediate vicinanze, sia quelli su lunga distanza che permettevano i contatti con aree esterne alle Cicladi⁷.

C. Renfrew, nel suo lavoro complessivo sulle Cicladi e sull'Egeo durante il III millennio a.C., adottò una sequenza cronologica basata sull'avvicinarsi delle culture materiali, ossia associazioni di manufatti ricorrenti, rintracciate sia nelle isole cicladiche che nella Grecia continentale, preferendola alla tradizionale cronologia relativa che suddivideva l'Antica Età del Bronzo delle Cicladi in Antico Cicladico I, II e III⁸. Questo sistema permette di confrontare i reperti provenienti da diversi contesti in maniera più puntuale, dato che la cultura cicladica dell'Antico Bronzo non si manifesta allo stesso modo in tutte le isole⁹. Per questo motivo, in ogni sezione verranno sintetizzati i dati sui contatti maggiormente esemplificativi di ognuna delle seguenti culture materiali cicladiche: la Cultura di Attica-Kephala, la Cultura di Grotta-Pelos, il Gruppo di Kampos, la Cultura di Keros-Syros, il Gruppo di Kastri, la Cultura di Phylakopi¹⁰.

³ Per la storia degli studi si veda Renfrew 1972; Barber 1987; Broodbank 2000; Berg 2019. Le riflessioni sul Medio e Tardo Bronzo, invece, hanno enfatizzato la presenza di elementi culturali minoici e micenei nelle isole cicladiche, condizionando l'analisi delle attestazioni materiali. Branigan 1981; Hägg – Marinatos 1984; Wiener 1990.

⁴ Broodbank 2000, 40 fig. 4.

⁵ Broodbank 2000; per una sintesi della prospettiva degli studi sull'ambito cicladico si veda anche Renfrew 2008, 1 ss.

⁶ Il processo prevede le azioni di appropriazione di un oggetto, la sua oggettivazione e incorporazione, ossia la sua classificazione nel sistema locale e il suo impiego in alcune pratiche, e la trasformazione, cioè l'attribuzione di un nuovo significato rispetto a quello che possedeva originariamente. Stockhammer 2013, 16 s.; Girella – Gorogianni – Pavúk 2016, 1 ss.

⁷ Papageorgiou 2008, 9. Per i viaggi su breve e lunga distanza si veda anche Broodbank 2000, 175 ss., 287 ss.

⁸ Renfrew 1972, 52 ss., 135 ss.

⁹ Broodbank 2000, 53 s.

¹⁰ Renfrew 1972, 152 ss. Le Culture dell'Antico Bronzo della Grecia continentale sono, invece, le seguenti: la Cultura di Eutresis (= AE I), la Cultura di Lefkandi (= AE II-III), la Cultura di Tirinto (= AE III), Renfrew 1972, 99 ss.

Si descriveranno i movimenti tra Cicladi e Grecia continentale, Cicladi e Creta e, qualora presenti, anche i contatti tra Creta e Grecia Continentale, in un arco di tempo che va dal Neolitico Finale e l'inizio del Medio Bronzo. Infine, si proporrà una descrizione delle variazioni degli spostamenti durante l'intero arco cronologico.

1. Cultura di Attica-Kephala (4200-3200 a.C. ca)

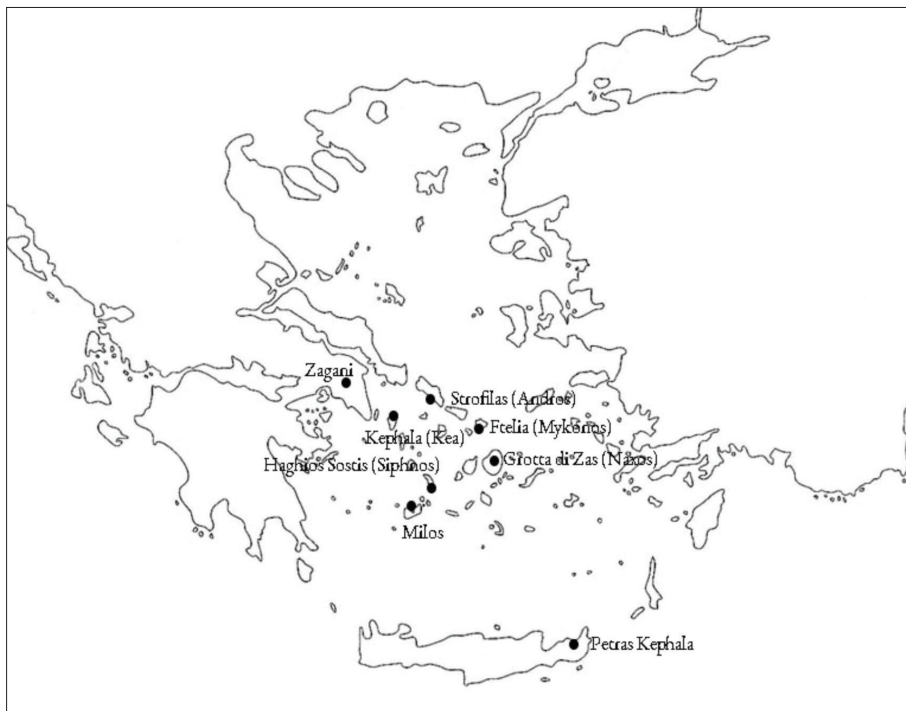


Fig. 1 – I siti della fase della Cultura di Attica-Kephala nominati nel testo.

Secondo recenti studi il fenomeno dei contatti all'interno del bacino egeo è presente già a partire dal Neolitico Tardo¹¹, tuttavia in questa sede verranno prese in considerazione le evidenze materiali datate a partire dal Neolitico Finale (4200-3200 a.C. circa), periodo conclusivo del Neolitico¹². Questo è definito anche come fase della Cultura di Attica-Kephala, per la somiglianza tra le produzioni ceramiche rinvenute in alcuni insediamenti in Eubea, Attica, Beozia, nel golfo Saronico e nel sito di Kephala, sull'isola di Kea.

Le classi ceramiche maggiormente rappresentative di questo periodo sono la *pattern-burnished* e la *red-crusted*¹³. Inizialmente Kea era l'unica isola con materiali

¹¹ Relativamente a Strofilas a Andros si veda: Televentou 2019, 147; invece, riguardo Ftelia a Mykonos: Sampson 2008, 29 ss.; in generale: Renfrew 2010b; Todaro 2020.

¹² Berg 2019, 95; sull'interazioni durante il Neolitico Finale si veda anche Nazou 2020.

¹³ Per i confronti puntuali tra le ceramiche di Kephala e quella della Grecia continentale

simili a quelli della Grecia, ma recenti scoperte hanno portato alla luce altri siti cicladici caratterizzati da questa *facies* culturale¹⁴. Tra questi vi sono Ftelia sull'isola di Mykonos¹⁵, Grotta di Zas a Naxos¹⁶, i rinvenimenti nelle miniere ad Haghios Sostis a Siphnos¹⁷ e l'insediamento di Strofilas sull'isola di Andros (FIG. 1)¹⁸. La presenza della medesima cultura materiale nelle isole cicladiche occidentali e centrali, e nella parte della Grecia continentale più vicina a queste presuppone un vivo e mutuo scambio di idee, tecniche e, di conseguenza, l'esistenza di relazioni tra le due zone. Oltre ai contatti tra le suddette aree, attestati anche dalla presenza dell'ossidiana melia in Grecia¹⁹, sono documentati rapporti intra-cicladici in questa fase²⁰: ad esempio, a Kephala sono stati trovati circa 4000 frammenti di ossidiana melia²¹.

Due sono i siti maggiormente significativi per descrivere questa fase: l'insediamento di Strofilas sull'isola di Andros, partecipe della Cultura di Attica-Kephala, e l'abitato di Kephala Petras, sulla costa Nord-orientale di Creta, le cui prima fase è stata datata al Neolitico Finale IV.

Il Neolitico Tardo-Finale si contraddistingue per l'introduzione del commercio marittimo a lunga distanza²², testimoniato anche da alcuni insediamenti con una chiara vocazione marittima. Nelle Cicladi questo tipo di abitato è rappresentato da Strofilas. Esso si caratterizzava per la presenza di una doppia area portuale e per la posizione elevata, che forniva una visuale sulle coste antistanti. Sulle mura di fortificazione è stata scoperta una decorazione incisa rappresentante una processione di barche, che copre circa 200 m² e datata al Neolitico Finale. Inoltre, anche sul pavimento del santuario dell'insediamento è scolpito un gruppo di imbarcazioni ed elementi che rimandano al mondo marino²³. Nell'insediamento sono stati trovati strumenti e armi in rame e una perla d'oro, che sarebbe indicativa dei contatti con le regioni balcaniche²⁴.

Un altro sito con simile vocazione marittima è Kephala Petras, sulla costa Nord-orientale di Creta vicino al sito minoico di Petras, a Est della moderna Siteia²⁵. Anche in questo caso l'abitato si collocava su un promontorio. Nei livelli neolitici della fase più antica dell'insediamento (Neolitico Finale IV: 3300-3100/3000 a.C.) sono

si veda Coleman 1977, 98 ss.; Renfrew 2010, 86. Per le forme vascolari più rappresentative si veda Berg 2019, fig. 4.17.

¹⁴ Broodbank 2000, 120 ss.; Kouka 2008, 272 ss.

¹⁵ Sampson 2002, 166; Sampson 2008, 29 ss.; Phoca – Cosmetatou 2008, 37 ss.

¹⁶ Zachos 1996, 88.

¹⁷ Gropengiesser 1987, 33 ss.

¹⁸ Televantou 2008, 43 ss.

¹⁹ Dimitriou 2006, 181.

²⁰ Carter 2008, 234 s., in generale si veda anche Broodbank 2000, 110 ss., 156 ss.; Berg 2019, 112 s.

²¹ Coleman 1977, 5.

²² Broodbank 2000, 110 ss.

²³ Televantou 2008, 43 ss., figg. 6.8, 6.9, 6.10.

²⁴ Televantou 2008, 51.

²⁵ Papadatos – Tomkins 2013, fig. 2.

stati riconosciuti tre gruppi ceramici: il primo locale, formato principalmente da tazze, ciotole e olle in ceramica semigrezza e grezza *Dark Grey Burnished*, il secondo composto da ceramiche con impasti particolari, provenienti da siti dell'entroterra centrale e orientale cretese, e il terzo, invece, importato da aree esterne a Creta, che si caratterizza mineralogicamente per la presenza dello scisto bianco²⁶. La ceramica di quest'ultimo gruppo è confrontabile con le produzioni dell'Attica e delle isole di Kea, Thera, Amorgos e Keros. Per quanto riguarda le forme vascolari, alcuni vasi di Kephala trovano paralleli in esemplari del Dodecaneso, dell'Attica e delle Cicladi Nord-occidentali, come Kea. Secondo gli scavatori, Kephala Petras operava come una *gateway community*²⁷, ossia un centro in cui arrivavano materie prime dalle isole cicladiche e da regioni più distanti e, una volta lavorate, venivano esportate verso altri siti cretesi²⁸. Simili a Kephala per il ruolo nella navigazione sarebbero anche il sito fortificato di Zagani in Attica²⁹ e l'insediamento di Akrotiri sull'isola di Thera, che presenta alcuni depositi datati al Neolitico Finale³⁰.

A partire dalla fine del Neolitico anche altri insediamenti, come Strofilas, Zagani e Akrotiri, possono essere descritti come *gateway communities*. Questi si trovano sulla costa e si caratterizzano per la presenza di beni importati, come nel caso di Kephala e Strofilas. Nonostante i pochi dati riferibili a questo periodo, appare chiaro che la navigazione fosse un'attività già praticata all'interno del Mar Egeo e che vi fossero mutui contatti tra le isole cicladiche Nord-occidentali e la Grecia continentale e tra queste e Creta. Appare evidente una concentrazione di siti tra l'Attica orientale e le Cicladi Nord-occidentali, interessata dalla Cultura di Attica-Kephala, dove i contatti tra l'area cicladica e quella della Grecia continentale erano più intensi. Anche analizzando le rotte marittime stagionali, basate sui venti e le condizioni del mare e impiegate fin dal Neolitico e per tutta la Preistoria, si nota una concentrazione di quelle utilizzabili tutto l'anno o solo in estate nell'area sopradetta³¹. Invece, la frequentazione delle isole di Milos e Siphnos, centri di estrazione di materie prime³², va intesa come il risultato di specifiche visite finalizzate a reperire questi beni non presenti altrove. La ceramica con caratteristiche allogene trovata negli strati del Neolitico Finale di Kephala Petras sembra possa confrontarsi con quella della regione culturale di Attica-Kephala³³, indicando quindi l'esistenza di una rotta su lunga distanza che permetteva verosimilmente ai naviganti cicladici di raggiungere la Creta orientale. La quantità di ceramica importata dall'area esterna a Creta è il 10% del totale, e l'assenza di tali importazioni in altri siti della costa Nord-orientale dell'isola

²⁶ Papadatos – Tomkins 2014, 331 ss., fig. 2.

²⁷ Per il concetto di *gateway community* si veda anche Branigan 1991.

²⁸ Papadatos – Tomkins 2013, 370 ss.

²⁹ Georgopoulos – Karras – Makris 1999, fig. 1,4; Steinhauer 2001, 29 ss., fig. p. 31; Papadatos – Tomkins 2014, 339.

³⁰ Sotirakopoulou 2008, 121 ss.

³¹ Papageorgiou 2008, 9 ss., fig. 1.2.

³² Berg 2019, 110

³³ Papadatos-Tomkins 2013, 361.

indica che Kephala fosse il centro di riferimento per l'arrivo di materie prime non solo dall'Egeo³⁴.

2. Cultura di Grotta-Pelos (Antico Cicladico I/Antico Elladico I = Cultura di Eutresis /Antico Minoico I = 3200-3000 a.C.)

La fase successiva, corrispondente all'inizio dell'Antico Bronzo, è denominata anche Cultura di Grotta-Pelos (3200-3000 a.C.) dal nome di due siti, rispettivamente a Naxos e a Milos, dove è stata individuata ceramica appartenente alla medesima cultura materiale. La ceramica maggiormente impiegata in questa fase presenta un impasto grezzo e una superficie scura lucidata con decorazioni lineari, a spina di pesce e *chevrons*; le forme più diffuse sono ciotole, pissidi sferiche e cilindriche e ollette su alto piede³⁵. Frequenti contatti intra-cicladici sono documentati dal rinvenimento di specifiche forme vascolari in marmo in isole in cui la materia prima è assente o non di buona qualità³⁶. Le *kandiles*, ollette su piede e con alto collo, sono vasi in marmo estratto a Paros e a Naxos, scoperte e verosimilmente lavorate anche nelle isole di Kea, Antiparos, Despotiko, Siphnos, Milos, Ios, Amorgos e Thera³⁷. Anche il marmo dei *beakers* proveniva da Naxos, ma vasi di questo tipo sono stati trovati a Delos, Kea, Paros, Antiparos, Despotiko, Milos, Thera, Amorgos e anche sulla costa anatolica e sull'isola di Samos³⁸. Le ciotole con una presa, ugualmente di marmo nassio, sono state invece scoperte a Paros, Antiparos, Amorgos e sulla costa della Caria³⁹. In parte questi tipi di scambio derivano dalla specifica richiesta della materia prima, ossia del marmo di Paros e Naxos. Interessante risulta la distribuzione delle *kandiles* e dei *beakers*: le prime, di uso più specifico, tipicamente cicladico, sono state trovate solo nelle Cicladi; invece i *beakers*, più semplici da usare, sono stati scoperti anche al di fuori dell'Arcipelago.

I siti che verranno descritti più dettagliatamente in questa sezione sono i seguenti: le necropoli di Tsepi in Attica e di Lithares in Beozia, databili all'Antico Elladico I, e l'insediamento di Kephala Petras a Creta durante l'Antico Minoico IA.

Rispetto al periodo precedente, in alcuni siti in Peloponneso, Attica, Beozia e Eubea⁴⁰, un'area simile a quella interessata dalla Cultura di Attica-Kephala, si attestò la presenza di nuove tipologie di manufatti in stile cicladico, come pissidi e piccoli crateri in argilla, figurine in marmo⁴¹, insieme all'ossidiana melia⁴². Esemplicati-

³⁴ Papadatos-Tomkins 2013, 374.

³⁵ Berg 2019, 148 s.; Renfrew 2010, 87.

³⁶ Broodbank 2000, 166 ss.; Berg 2019, fig. 5.14

³⁷ Getz-Gentle 1996, 35 s., tav. IA-B.

³⁸ Getz-Gentle 1996, 59 ss., tav. IIA-B.

³⁹ Getz-Gentle 1996, 77 s., tav. IIIA-B.

⁴⁰ Per l'elenco dei siti continentali con elementi cicladici si veda Dimitriou 2006, 181 s.

⁴¹ Da ultimo sulle figurine in marmo cicladiche rinvenute nel Grecia continentale si vedano Marthari – Renfrew – Boyd 2017; Marthari – Renfrew – Boyd 2019. Berg 2019, figg. 5.14, 5.15

⁴² Dimitriou 2006, 182 s.

vi della presenza di elementi cicladici nella Grecia continentale in questa fase sono l'insediamento e la necropoli di Tsepi in Attica e la necropoli di Lithares in Beozia. (FIG. 2) La necropoli di Tsepi si trova nella valle di Maratona⁴³ e fu descritta da S. Marinatos⁴⁴ come cicladica. Tuttavia, le tombe sono simili a quelle cicladiche solo per la presenza delle sepolture a cista, ma per le altre caratteristiche architettoniche possono considerarsi di tradizione elladica⁴⁵. Inoltre, sia i vasi che le statuette con tratti cicladici scoperti nei corredi funebri sono delle imitazioni, che mostrano a volte deviazioni dai modelli originari⁴⁶. Tsepi era dunque una comunità elladica in stretto contatto con il mondo cicladico⁴⁷.



Fig. 2 – I siti della fase della Cultura di Grotta-Pelos nominati nel testo.

Il sito di Lithares, a Nord di Tebe, fu fondato nell'Antico Elladico I e continuò ad essere frequentato fino all'Antico Elladico II, quando fu distrutto⁴⁸. Di questo sono stati scoperti sia l'abitato che la necropoli, composta di tombe a pozzetto scavate nella roccia e dotate di *dromos* di accesso; tombe simili sono state trovate sia in Eubea che nelle Cicladi. La presenza cicladica più rilevante è rappresentata dalla grande quantità

⁴³ Pantelidou Gofa 2005; Pantelidou Gofa 2008, 281 ss.

⁴⁴ Marinatos 1971; Doumas 2000.

⁴⁵ Karantzali 1996, 177 s.; Kapetanos 2010, figg. 9, 11, 12.

⁴⁶ Pantelidou Gofa 2005; Kapetanos 2010 figg. 27, 35-40.

⁴⁷ Karantzali 1996, 178; Dimitriou 2006, 182 s.; Pantelidou Gofa 2008, 281 ss.

⁴⁸ Tzavella-Evjen 1984, 200 ss.

di ossidiana importata da Milos, trovata nei livelli di tutte le abitazioni e che consiste in circa 3000 pezzi tra nuclei, coltelli e strumenti, e alcuni kg di scarti⁴⁹. Si deve però tener conto che Milos, essendo una delle poche fonti di ossidiana, era frequentata da molti acquirenti, interessati specificamente a quella materia prima.

Per quanto riguarda i contatti tra le Cicladi e Creta, Kephala Petras si contraddistingue come sito principale ancora in questa fase iniziale dell'Antico Bronzo. Nei depositi dell'insediamento datati all'Antico Minoico IA sono stati scoperti dei vasi in ceramica semigrezza con impasto caratterizzato dalla presenza della calcite. Questi costituiscono solo l'1,5 % del totale di questa fase ed è stato suggerito che la loro provenienza sia cicladica. La quantità di ceramica importata è assai minore rispetto alla fase precedente e alle produzioni propriamente cicladiche si affianca un gruppo ceramico in stile cicladico, probabilmente realizzato su imitazione⁵⁰. Per forme e impasto le importazioni possono essere messe a confronto con vasi prodotti in diversi siti cicladici, come Haghia Irini a Keos, Akrotiri a Thera, Phylakopi a Milos, Markiani ad Amorgos e a Keros⁵¹. La rarità di questi a Creta suggerisce che siano stati importati a Kephala dalle suddette isole cicladiche. Anche per questa fase si può ipotizzare che la rotta impiegata dai naviganti cicladici per raggiungere Kephala avesse come punto di appoggio le Cicladi meridionali, come Thera e Amorgos⁵². I contatti tra Creta e l'area cicladica si registrano continuamente rispetto alla fase precedente, anche se alcuni aspetti, come l'origine delle importazioni e la quantità di esse, cambiano. Inoltre, per la prima volta si attestano evidenze di ceramica d'emulazione cicladica, inizio di una tradizione che rimarrà attiva a Creta almeno fino alla fine dell'AM II.

Questa fase si caratterizza per la prosecuzione dei contatti tra le Cicladi e la Grecia continentale e tra le Cicladi e Creta rispetto al periodo precedente. Il numero di elementi cicladici nel continente aumenta e sembra che l'influenza delle isole si espanda nel territorio greco, mentre a Creta il sito in contatto con le Cicladi meridionali sembra essere solo Kephala Petras.

3. Gruppo di Kampos (Antico Cicladico I-II/Antico Minoico IB = 3000-2800 a.C.)

Durante la successiva fase del Gruppo di Kampos (3000-2800 a.C.) i contatti tra le tre aree dell'Egeo meridionale crebbero. Le Cicladi furono protagoniste di commerci con la Grecia continentale e settentrionale, con Creta e con la costa anatolica. La ceramica di questa fase era in impasto semigrezzo e con superficie scura lucidata (*Semi-coarse Dark Burnished Ware*) e prediligeva l'uso della decorazione a stampo, anche se l'incisione veniva ancora impiegata. Ai motivi lineari si aggiunsero quelli

⁴⁹ Tzavella-Evjen 1985, 40, tav. 26.

⁵⁰ Papadatos – Tomkins 2013, 363.

⁵¹ Nodarou 2012, 83.

⁵² Papadatos – Tomkins 2013, 365, fig. 8.

curvilinei, come la spirale, e tra le forme maggiormente presenti erano comprese piasse cilindriche o sferiche, ciotole emisferiche con orlo introflesso, olle su alto piede e le prime padelle cicladiche⁵³. I reperti del gruppo di Kampos si definiscono sulla base dei primi ritrovamenti effettuati nella necropoli di Kampos a Paros⁵⁴.

Del periodo preso in esame sono stati scoperti alcuni siti che testimoniano i contatti tra le tre aree geografiche. Si tratta della necropoli di Agrilia sull'isola cicladica di Ano Kouphonissi dell'Antico Cicladico I-II, dell'insediamento e della necropoli di Haghios Kosmas in Attica dell'Antico Elladico I-II, della necropoli cicladica di Haghia Photia sulla costa Nord-orientale di Creta e della necropoli di Gournes, presso la costa centro-settentrionale di Creta, entrambe datate all'Antico Minoico IB.

I rinvenimenti più rilevanti del Gruppo di Kampos provengono dalle necropoli di Ano Kouphonissi, a Sud-Est di Naxos, dove all'estremità Sud-occidentale sono state scoperte tre necropoli della fase Kampos. La più grande delle tre, Agrilia, è composta da 72 tombe non saccheggiate. Queste sono costituite da piccole camere funerarie scavate nella roccia, accessibili da uno spiazzo ribassato rispetto al terreno circostante, con l'apertura di accesso bloccata da una grande lastra di pietra⁵⁵. Nella necropoli è stata rinvenuta una delle rare esportazioni minoiche del periodo: un *askós* di forma zoomorfa⁵⁶. L'isola di Ano Kouphonissi pare occupasse un punto strategico di collegamento tra le Cicladi meridionali e la costa Nord-Est di Creta⁵⁷.

Durante questo periodo, corrispondente all'incirca all'Antico Elladico I finale-II, sia il numero di contesti in Attica e sulla costa litorale orientale con presenze cicladiche che la quantità e il tipo di oggetti importati dalle Cicladi o d'ispirazione cicladica aumentarono⁵⁸. La necropoli di Tsepi continuò a essere impiegata e a questa si aggiunse quella di Haghios Kosmas in Attica⁵⁹. Sia nell'insediamento che nella relativa necropoli sono stati scoperti elementi cicladici, come figurine in marmo, vasi e le cosiddette padelle cicladiche⁶⁰. G. Mylonas descrisse Haghios Kosmas come una colonia abitata da un gruppo cicladico che commerciava ossidiana e che si era mescolato alla popolazione elladica. Tuttavia, nella necropoli, oltre ad alcune sepolture a cista, simili a quelle cicladiche, sono state scoperte tombe costruite di stile continentale, simili a quelle ritrovate a Tsepi. Inoltre, la maggior parte della ceramica trovata nell'insediamento è di tradizione locale⁶¹. Anche in alcuni siti della Grecia centrale e del Peloponneso Nord-orientale sono stati individuati numerosi frammenti di padelle in stile cicladico. Nonostante la forma e l'ansa siano uguali a quelle dei modelli cicladici, le padelle elladiche presentano una diversa decorazione, suggerendo pertanto

⁵³ Berg 2019, 149, 165, fig. 5.23.

⁵⁴ Renfrew 2010a, 87.

⁵⁵ Zapheirou 2008, 183 ss., fig. 19.3, 19.6.

⁵⁶ Zapheirou 1970, 215, fig. 6.

⁵⁷ Alram-Stern 2018, 17, fig. 5.

⁵⁸ Dimitriou 2006, 184 ss.

⁵⁹ Mylonas 1952, 117 ss., fig. 2, 8, 11-13.

⁶⁰ Sulle padelle cicladiche si veda Coleman 1985.

⁶¹ Mylonas 1959, 64, 149 ss.

una produzione locale⁶². Questi elementi d'imitazione, estranei alla cultura elladica, possono essere considerati come la manifestazione degli intensi contatti che avevano portato ad apprezzare i manufatti cicladici e a farli propri⁶³.

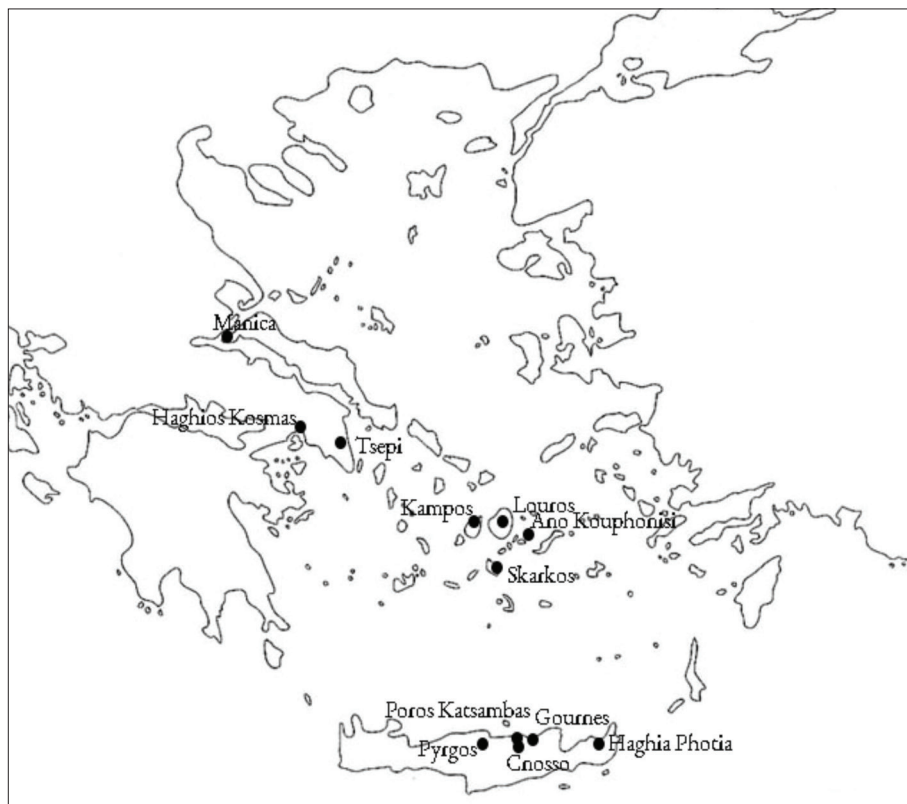


Fig. 3 – I siti della fase del Gruppo di Kampos nominati nel testo.

La fase del Gruppo di Kampos si può far corrispondere all'Antico Minoico IB, sulla base dei ritrovamenti della necropoli cicladica di Haghia Photia a Creta⁶⁴, e si contraddistingue per l'intensificazione dei contatti tra Creta e le Cicladi⁶⁵. Le necropoli minoiche con la più alta percentuale di oggetti cicladici sono Haghia Photia e Gournes. La necropoli di Haghia Photia si trova su una bassa collina antistante la costa, a 5 km dalla moderna Siteia, nella Creta Nord-orientale. Il sito fu scavato nel 1971 e 1984 da C. Davaras che, riconoscendo le tipologie delle tombe e dei ritrovamenti, lo mise in relazione con le necropoli di Ano Kouphonissi. La necropoli consisteva di 263 tombe di due tipologie: semplici fosse senza aggiunte architettoniche e

⁶² Alram-Stern 2018, 15, fig. 4.

⁶³ Sampson 1988, 113 ss.

⁶⁴ Davaras – Betancourt 2012, 109; cf. Berg 2019, 26.

⁶⁵ Berg 2019, 165.

tombe costruite e composte da un vestibolo scoperto, spesso lastricato, e da una camera scavata nella roccia⁶⁶. Secondo P. Betancourt, che studiò la ceramica di Haghia Photia⁶⁷, l'abbondanza degli oggetti cicladici (il 94,5% del totale) tra cui ossidiana, vasi e figurine, e la presenza di pratiche funerarie allogene si potevano spiegare solo ammettendo uno spostamento di popolazione e la formazione di una colonia, verosimilmente sede di una stazione commerciale⁶⁸. La necropoli di Gournes⁶⁹, anch'essa sulla costa Nord, poco distante da Cnosso, presentava una situazione simile a quella di Haghia Photia. Essa ha fornito il repertorio completo delle forme vascolari del gruppo di Kampos e le tombe erano ugualmente composte da una camera scavata e chiusa da una lastra⁷⁰. Altro contesto funerario in cui è stato rinvenuto materiale cicladico è quello di Pyrgos⁷¹. Nel sito portuale Poros-Katsambas, nelle vicinanze di Cnosso, è stata trovata ceramica cicladica in *dark burnished* o ceramica grezza semplice, rappresentata da un numero relativamente ristretto di forme da cucina, da servizio e da magazzino⁷², oltre che materie prime come il rame da Kythnos e dal Laurion, ossidiana da Milos, argento e piombo da Siphnos o dal Laurion⁷³. Invece, a Cnosso non è stata trovata ceramica cicladica associabile a questa fase (FIG. 3)⁷⁴.

La fase del Gruppo di Kampos si caratterizzò per forti contatti tra le Cicladi e la costa orientale dell'Attica e tra le Cicladi e alcuni siti della costa settentrionale di Creta. Haghia Photia sembra essere stato un punto terminale di una possibile rotta tra le Cicladi e la Creta orientale con tappa a Thera, già verosimilmente impiegata dal Neolitico Finale. Le necropoli di Haghia Photia e Gournes, formate da un grande numero di tombe a cista e scavate nella roccia, contenenti soprattutto manufatti cicladici, possono essere considerate espressione di un'identità distinta da quella minoica⁷⁵. Invece, nella grotta di Pyrgos sono stati trovati alcuni oggetti realizzati con materie prime cicladiche, figurine e vasi di ispirazione cicladica, che indicano verosimilmente la possibilità di accesso a questi beni importati e il loro utilizzo in contesto funerario anche con scopo di prestigio⁷⁶. Il caso di Poros è significativo dell'inizio di un'attività mercantile più spiccata nell'area cnossia, anche se mancano testimonianze a Cnosso. Inoltre, rinvenimenti di ceramiche d'uso di tipo cicladico nel contesto portuale di Poros possono far pensare a suppellettili relative a gruppi

⁶⁶ Betancourt 2008, figg. 24.2, 24.3.

⁶⁷ Betancourt 2008, fig. 24.4.

⁶⁸ Betancourt 2003, 3 ss.; Betancourt 2008, 237 ss.; Davaras – Betancourt 2012, 93 ss. Sulla presenza di figurine cicladiche o in stile cicladico a Creta a partire da questa fase si veda da ultimo Stampolidis – Sotirakopoulou 2017.

⁶⁹ Hazzidakis 1915, 59 ss.

⁷⁰ Galanaki 2006, 226 ss., tavv. 4-6.

⁷¹ Xanthoudides 1918; Renfrew 1964, tav. Δ': 2, 3.

⁷² Wilson – Day – Dimopoulou-Rethemiotaki 2008, figg. 26.2, 26.3.

⁷³ Dimopoulou-Rethemiotaki – Wilson – Day 2007; Brogan 2013, n. 557.

⁷⁴ Wilson – Day – Dimopoulou-Rethemiotaki 2004, 67 ss.; Wilson – Day – Dimopoulou-Rethemiotaki 2008, 261 ss.

⁷⁵ Betancourt 2003, 4; Legarra Herrero 2014, 143 s.

⁷⁶ Legarra Herrero 2014, 86 s., 147.

presenti stagionalmente o episodicamente in rapporto alla navigazione e non necessariamente a comunità come quella di Haghia Photia o Gournes. Viceversa, le importazioni minoiche e elladiche nelle Cicladi non sono finora sufficientemente documentate. Evidentemente i vettori commerciali, cicladici, sceglievano di importare dei beni esclusivamente deperibili.

4. Cultura di Keros-Syros (Antico Cicladico II/Antico Elladico II/Antico Minoico IIA= 2800-2500 a.C.)

La fase della Cultura di Keros-Syros (2800-2500 a.C.) si contraddistinse per spostamenti su lunga distanza, caratterizzati da uno “spirito internazionale”, poiché i nuovi partecipanti, come l’Anatolia⁷⁷, e in misura minore il Levante e l’Egitto⁷⁸, si trovavano alla periferia del bacino dell’Egeo⁷⁹. I contatti con la costa anatolica, solo accennati in precedenza (vedi *supra*), iniziarono in questa fase per continuare in quella successiva (vedi *infra*)⁸⁰, mentre quelli con l’Egitto ebbero minore rilevanza, per acquistare consistenza solo all’inizio del Medio Bronzo⁸¹. Un ristretto numero di piccoli oggetti egiziani o addirittura egittizzanti, cioè delle perle, tre anforette miniaturistiche e una ciotola in *faïance*, sono descrivibili come le prime importazioni egiziane a Creta, e perlopiù tutte concentrate sulla costa Nord⁸². Invece, una manciata di manufatti levantini sono stati trovati tra Troia, Poliochni, Cnosso e Mochlos⁸³. Durante questo periodo si assistette a un ulteriore aumento del numero di contatti tra le Cicladi e la Grecia continentale. Inoltre, furono impiegate per la prima volta due nuove rotte nel bacino Egeo: una orientale che univa Creta con l’Anatolia e l’altra che legava Creta con la Grecia continentale attraverso l’isola di Kythera⁸⁴.

Questo periodo rappresenta un punto apicale dello sviluppo delle culture cicladiche durante il III millennio. Sia la produzione di ceramica che quella di vasi e di statue in marmo si perfezionarono e la varietà di forme si ampliò. Si trattò di un periodo fiorente, come evidenziano l’aumento del numero di insediamenti, dell’impiego della metallurgia e dei commerci. Inoltre, la condivisione delle stesse pratiche funerarie nelle isole cicladiche indica la formazione di una cultura unitaria⁸⁵. Anche nella Grecia continentale l’Antico Elladico II è un periodo di crescita: a Lerna in Argolide fu costruita una fortificazione al cui interno vi era un grande “casa a corridoi”, la Case delle Tegole; a Tirinto, invece, furono realizzati un grande edificio

⁷⁷ Renfrew 2010a, 89.

⁷⁸ Broodbank 2000, 283 ss.; Brogan 2013, 559 n. 43.

⁷⁹ Renfrew 1972, 451 ss.; Broodbank 2000, 279 ss.

⁸⁰ Renfrew 1972, 180 ss.; Renfrew 2010a, 89.

⁸¹ Watrous 2001, 196 ss.

⁸² Philipps 2008, 223.

⁸³ Broodbank 2000, 284.

⁸⁴ Broodbank 2000, 318, 319 fig. 106.

⁸⁵ Berg 2019, 118 ss.

chiamato Rundbau e alcune case apsidali⁸⁶. Un centinaio di cretule con impronte di settanta sigilli diversi sono state scoperte nella Casa della Tegole di Lerna: i sigilli sembrano essere di ispirazione anatolica sia per l'uso che per l'iconografia⁸⁷. Questa immissione di elementi anatolici è giustificabile solo se supportata da un'attività di circolazione di beni su rotte marittime.

La Cultura di Keros-Syros è così denominata dal materiale rinvenuto nella necropoli e nell'insediamento di Chalandriani a Syros e nel sito di Kavos a Keros, dove sono stati scavati dei depositi rituali di grandi dimensioni, parte di un santuario, contenenti oltre tremila manufatti tra vasi e figurine in marmo⁸⁸. Alcune delle forme vascolari del periodo precedente, come ciotole, pissidi, ollette su piede e le padelle cicladiche rimasero in uso, e a queste se ne aggiunsero di nuove, come brocche, saliere e pissidi cilindriche. Le decorazioni incise e a stampo continuarono a essere impiegate e venne usata anche una decorazione dipinta in vernice scura su fondo chiaro⁸⁹. La salsiera è una forma vascolare elladica propria della Cultura di Korakou coeva alla sopracitata *facies* di Keros-Syros. Essa presenta un becco obliquo per versare, che indica il suo impiego per i liquidi, ed è stata messa in relazione da Renfrew con la produzione e il consumo di vino nella Grecia continentale del Sud⁹⁰.



Fig. 4 – I siti della fase della Cultura di Keros-Syros nominati nel testo.

⁸⁶ Forsén 2010, 53 ss.

⁸⁷ Weingarten 1997.

⁸⁸ Renfrew et alii 2008, 107 ss.; Renfrew et alii 2015; Renfrew et alii 2018; sintesi in Berg 2019, 146 ss., fig. 5.20.

⁸⁹ Berg 2019, 149, fig. 5.24.

⁹⁰ Renfrew 1972, 100 s., fig. 7.1, 204, 284, fig. 20.5.

I siti trattati in questa sezione sono i seguenti: l'abitato Antico Cicladico II di Skarkos a Ios, la necropoli Antico Elladico II di Manica in Eubea, a Creta i siti dell'Antico Minoico IIA di Poros-Katsambas sulla costa centro-settentrionale, delle necropoli di Mochlos sulla costa Nord-orientale e di Archanes a Sud di Cnosso, e dell'insediamento di Kastri sull'isola di Kythera.

Le evidenze materiali dell'insediamento di Skarkos, sull'isola di Ios, che occupa una posizione strategica nell'arco delle isole cicladiche meridionali, riflettono i contatti tra le Cicladi, la Grecia continentale e anche Creta⁹¹. Lo studio dei gruppi ceramici dell'insediamento di Skarkos ha evidenziato la presenza di frammenti (circa il 30% del totale della ceramica) provenienti dalle vicine isole di Paros, Naxos, Amorgos, Keros e Thera, e anche di ceramica proveniente dall'Attica e dall'Eubea⁹².

L'aumento dei siti continentali con oggetti cicladici, iniziato durante il periodo precedente, subì un incremento. Oltre che negli insediamenti in Attica, soprattutto sul litorale orientale, si rilevano elementi cicladici in alcuni siti della Tessaglia, Locride, Beozia, Peloponneso, delle isole dell'Egeo settentrionale e orientale, delle isole Ionie e della costa anatolica occidentale⁹³. Anche il numero di importazioni e di tipi di manufatti di ispirazione cicladica crebbe: si trattava di diverse forme vascolari, soprattutto pissidi e padelle, vasi e oggetti in marmo (figurine, pestelli e palette), manufatti in rame/bronzo (spilloni, bracciali, spatole, diademi, pinzette e pugnali), ossidiana e tubetti in osso⁹⁴. Nella necropoli di Manica, collocata pochi km a Nord di Calcide⁹⁵, 18 tombe sono state datate all'Antico Elladico II e sono caratterizzate da materiale cicladico per lo più d'imitazione e alcune importazioni, confrontabili con i reperti della Cultura di Keros-Syros⁹⁶. Invece, nell'abitato gli oggetti cicladici o d'ispirazione cicladica sono quasi assenti⁹⁷.

I contatti tra Creta e le Cicladi, già evidenti durante la fase del Gruppo di Kampos proseguirono, anche se mutando. Negli strati dell'Antico Minoico IIA del sito portuale di Poros-Katsambas sono stati trovati centinaia di frammenti di giare da trasporto, prodotte a Milos, Kea, Siphnos e Thera, oltre all'ossidiana melia, il rame estratto nell'isola di Kythnos o dalle miniere del Laurion, in Attica, l'argento e il piombo da Siphnos o dal Laurion, e il marmo dall'isola di Naxos⁹⁸. Tuttavia, le importazioni dei vasi cicladici erano limitate in confronto alla fase precedente e ridotte a solo due forme: le giare da trasporto e le salsiere⁹⁹. È stato suggerito che le giare

⁹¹ Wilson 1999, 234 ss.; Wallace 2018, 106 ss.

⁹² Marthari 2008, 71 ss.

⁹³ Per i siti con elementi cicladici nell'Antico Bronzo II si veda nel dettaglio Kouka 2008, 276; in generale Berg 2019, 165.

⁹⁴ Dimitriou 2006, 190 ss.

⁹⁵ Sampson 1985, 383 ss.; Sampson 1988, 125 ss.; Sapouna-Sakellarakis 1987, 255, tavv. 36-42.

⁹⁶ Sampson 1988, 126.

⁹⁷ Sampson 1985, 386.

⁹⁸ Wilson – Day – Dimopoulou-Rethemiotaki 2008, 262 ss., figg. 26.4, 26.5; Brogan 2013, 557 con riferimenti bibliografici per ogni importazione.

⁹⁹ Brogan 2013, 557; Wilson – Day – Dimopoulou-Rethemiotaki 2008, 265 ss.

trasportassero un liquido alcolico e l'associazione con le salsiere rafforzerebbe questa idea, essendo la salsiera una forma idonea per versare liquidi, verosimilmente il vino, come indicato da Renfrew¹⁰⁰. Nei coevi depositi di Cnosso le importazioni cicladiche, seppure presenti, si attestarono in piccoli quantitativi¹⁰¹. Le necropoli di tipo cicladico di Haghia Photia e di Gournes sulla costa Nord andarono in disuso¹⁰², mentre in alcune tombe minoiche venivano ancora poste delle importazioni cicladiche, anche se in numero assai inferiore se comparato a quello della fase del Gruppo di Kampos¹⁰³. Si trattava soprattutto di figurine e vasi in marmo, lame di ossidiane, utensili, armi di rame e argento cicladico, interpretati come oggetti di prestigio¹⁰⁴. La necropoli di Archanes, a una decina di chilometri a Sud di Cnosso, iniziò a essere impiegata nell'Antico Minoico IIA con due *tholoi* (Gamma ed Epsilon) simili per dimensioni e tecnica adottata. Tuttavia, solamente nei livelli AM IIA della Tholos Gamma è stata rinvenuta una significativa quantità di materiale descritto come cicladico¹⁰⁵. In due tombe della necropoli di Mochlos, sulla costa Nord-orientale, a Est del Golfo di Mirabello, datate all'AM IIA (Complex I/II/III e Complex IV/V/VI) sono state trovate alcune importazioni: un vaso in pietra forse egiziano, delle perle in *faïance*¹⁰⁶ e alcuni manufatti in argento estratto a Siphnos¹⁰⁷. Mochlos fu tra l'AM II e l'AM III una *gateway community*, che si procurava manufatti in oro, argento, *faïance*, stagno, corniola e avorio, provenienti probabilmente dal bacino dell'Egeo e dal Mediterraneo orientale¹⁰⁸. Ci si chiede chi fossero gli agenti di questi commerci, se ancora naviganti cicladici o i minoici stessi che in un momento maturo dell'AM II guardarono all'esterno. Le piccole riproduzioni di barche in argilla trovate a Mochlos potrebbero indicare che la navigazione fosse un'attività praticata proprio dai minoici¹⁰⁹. Una possibile via che univa la Creta orientale con il Levante potrebbe essere la rotta protopalaziale che si serviva dell'isola di Rodi come punto di appoggio per raggiungere facilmente l'Anatolia oppure, muovendosi verso Est, Cipro e poi il Levante¹¹⁰. Oggetti cicladici sono state individuati anche nel deposito di Teke¹¹¹, a Nord di Cnosso, e in due *tholoi* a Koumasa¹¹², nella zona centro-meridionale di Cre-

¹⁰⁰ Broodbank 2000, 305 s.; cf. Wilson – Day – Dimopoulou-Rethemiotaki 2008, 269; cf. Renfrew 1972, 284.

¹⁰¹ Wilson – Day – Dimopoulou-Rethemiotaki 2004, 71 s.; Wilson 2007, 69 ss.; Wilson – Day – Dimopoulou-Rethemiotaki 2008, 262 ss.

¹⁰² Brogan 2013, 557.

¹⁰³ Berg 2019, 166 ss.

¹⁰⁴ Legarra Herrero 2012, 333 ss.

¹⁰⁵ Sakellerakis – Sapouna-Sakellarakis 1997, 187 s.; Legarra Herrero 2012, 337 ss.

¹⁰⁶ Phillips 2008, 223 ss.

¹⁰⁷ Seager 1912, 17 ss.; Soles 1992, 41 ss.; Branigan 1991, 100; Colburn 2008, 206 ss., tab. 2.

¹⁰⁸ Branigan 1991, 97 ss.; cf. Colburn 2008.

¹⁰⁹ Brogan 2013, 559.

¹¹⁰ Watrous 2001, 210 s.

¹¹¹ Marinatos 1933, 287 ss.

¹¹² Xanthoudides 1924, 4 ss.; Diamantis 2017, 273 ss.

ta¹¹³. Inoltre, per questa fase si registrano alcune importazioni minoiche nelle Cicladi. Si tratta di un *kernos* in ceramica fine grigia scoperto a Naxos, di una pisside globulare in ceramica fine grigia incisa rinvenuta a Thera e verosimilmente di una ciotola in pietra prodotta a Mochlos trovata a Phylakopi. Anche l'*askós* recuperato negli scavi della Necropoli di Agrilia (vedi *supra*) potrebbe far parte della serie di importazioni minoiche di questo periodo (FIG. 4)¹¹⁴.

Circa attorno alla metà dell'Antico Bronzo II fu stabilito un insediamento a Kastri, sull'isola di Kythera, dove sono stati scoperti elementi minoici, nello specifico frammenti ceramici confrontabili con quelli dell'Antico Minoico IIA di Cnosso. Sembra che i contatti tra Kythera e Creta fossero presenti già a partire dal Neolitico e si intensificarono all'inizio dell'Antico Bronzo¹¹⁵. A questa fase si datano anche i primi oggetti minoici nella Grecia continentale, come il vaso miniaturistico in pietra trovato a Geraki, in Laconia, datato all'Antico Minoico II e probabilmente arrivato in Laconia passando per l'isola di Kythera¹¹⁶, e alcuni reperti elladici a Creta¹¹⁷.

Durante la fase della Cultura di Keros-Syros i rapporti tra Grecia continentale e Cicladi si rafforzarono ulteriormente: aumentarono sia gli oggetti cicladici importati e imitati che il numero di siti elladici con elementi cicladici. Tra le due aree la coesione culturale appare più forte rispetto ai rapporti tra Creta e le Cicladi, basti pensare alla diffusione delle salsiere, una forma vascolare cui si lega una pratica di condivisione, se non cerimoniale. Nonostante la diminuzione delle importazioni cicladiche a Creta, manufatti cicladici furono posti in alcune tombe minoiche come oggetti di prestigio. Inoltre, in questo periodo frammenti ceramici sia minoici che elladici sono stati trovati in area cicladica, precisamente sull'isola di Ios. Ceramica minoica è stata scoperta anche in Grecia continentale e nella vicina isola di Kythera.

5. Gruppo di Kastri (Antico Cicladico II-III/Antico Elladico II tardo = Cultura di Lefkandi I/Antico Minoico IIB-III = 2500-2200 a.C.)

La fase del Gruppo di Kastri (2500-2000 a.C.), dall'omonimo sito dell'isola di Syros, è considerata, per la forte somiglianza, la parte finale della precedente Cultura di Keros-Syros. È possibile distinguerla per i seguenti elementi di novità: l'aumento di forme vascolari di provenienza anatolica (tra cui il *depos amphykypellon*, l'*askós*, il boccale monoansato, la tazza biansata), la sostituzione del bronzo arsenicale con il bronzo composto da stagno e la diffusione dell'uso di mura difensive, come a Kolonna sull'isola di Egina, a Lerna e ad Askitaro (FIG. 5)¹¹⁸. Durante questa fase i

¹¹³ Anche nella Tholos di Krasi (Marinatos 1932, 91 ss.) e nella grotta di Pyrgos (Xanthoudides 1921, 136 ss.) sono stati scoperti reperti cicladici.

¹¹⁴ Warren 1984, 56 ss., figg. 1-2.

¹¹⁵ Broodbank – Kiriati 2007, 241 ss., 264.

¹¹⁶ Crouwel – Prent – Langridge-Noti – van der Vin 2005, 13 ss., tav. IX.

¹¹⁷ Rutter – Zerner 1984, 81.

¹¹⁸ Renfrew 2010a, 89; Berg 2019, 151 s.

rapporti tra l'Anatolia Nord-occidentale, le isole dell'Egeo orientale, le Cicladi e la costa orientale della Grecia continentale si intensificarono¹¹⁹. L'influenza della cultura anatolica su quella egea portò importanti cambiamenti: nuovi siti furono stabiliti nella Grecia continentale e piccoli insediamenti con mura difensive furono costruiti nelle Cicladi, furono importati metalli anatolici e levantini, strumenti, come i sigilli e il sistema dei pesi, e nuovi tipi di strutture architettoniche, come il *megaron*, la casa a corridoio e i bastioni¹²⁰. Verosimilmente gruppi di popolazioni giunsero nell'Egeo portando con sé queste nuove tecnologie, come nel caso della ruota da vasaio¹²¹. Secondo alcuni studiosi le popolazioni in questione sarebbero state composte da rifugiati o da conquistatori, che avrebbero imposto la loro cultura su quella cicladica¹²². Invece, per C. Broodbank i cambiamenti nella cultura materiale sarebbero la testimonianza dell'ampiamiento del commercio tramite le rotte marine su lunga distanza¹²³.

Di seguito saranno delineate le informazioni relative ai siti di Kastri sull'isola cicladica di Syros e di Kastri sull'isola di Kythera, il primo datato all'Antico Cicladico II e il secondo all'Antico Minoico IIB.

L'insediamento di Kastri, sull'isola di Syros, è rappresentativo della comparsa degli elementi anatolici nella cultura egea. Esso è posizionato su un'alta e ripida collina e protetto da due cinte di mura difensive, di cui la più interna è caratterizzata da sei bastioni aggettanti¹²⁴. Nel sito sono stati trovati alcuni crogioli, stampi e gli strumenti necessari per la fusione di piombo e bronzo. Il rame trovato è lo stesso di quello impiegato a Troia II e alcuni strumenti in metallo hanno stretti paralleli con quelli anatolici trovati a Troia e a Thermi sull'isola di Lesbo (FIG. 5)¹²⁵. Per questo motivo è stato ipotizzato che gli abitanti di Kastri fossero di origine anatolica.

Le relazioni tra la Grecia continentale e le Cicladi subirono un forte ridimensionamento: il numero di siti continentali con presenze cicladiche e il quantitativo e i tipi di importazioni dalle Cicladi diminuirono¹²⁶. Invece, sembra che gli elementi minoici aumentarono nelle Cicladi: ceramica dell'Antico Minoico IIB è stata scoperta in alcuni sondaggi nel sito di Akrotiri¹²⁷, e sia ceramica importata che in stile minoico con forti somiglianze con quella della Creta centro-settentrionale e occidentale, è stata rinvenuta in diversi depositi di Kastri, sull'isola di Kythera¹²⁸. La presenza di ceramica minoica prodotta localmente a Kastri è stata interpretata come la testimonianza dell'arrivo sull'isola di un gruppo di popolazione cretese e tra questi

¹¹⁹ Kouka 2008, 278 s.

¹²⁰ Şahoğlu 2005, 339 ss.; sull'introduzione della ruota da vasaio in Grecia continentale durante questa fase si veda Choleva 2018, 46 ss.; Broodbank 2000, 311, 279 ss.; Berg 2019, 165.

¹²¹ Kouka 2013, 577 s.; Choleva 2018, 66 ss.

¹²² Forsén 2010, 54.

¹²³ Broodbank 2000, 309 ss.

¹²⁴ Bossert 1967, 53 ss.; Broodbank 2000, fig. 105a.

¹²⁵ Stos-Gale – Gale – Gilmore 1984, 30 ss.

¹²⁶ Dimitriou 2006, 195 ss.

¹²⁷ Wilson – Day – Dimopoulou-Rethemiotaki 2008, 269 n. 5.

¹²⁸ Broodbank – Kiriati 2007, 259 ss.

anche dei ceramisti. L'isola si colloca in un punto di passaggio per raggiungere sia le isole cicladiche occidentali ricche di materie prime che il Peloponneso e l'Attica¹²⁹.

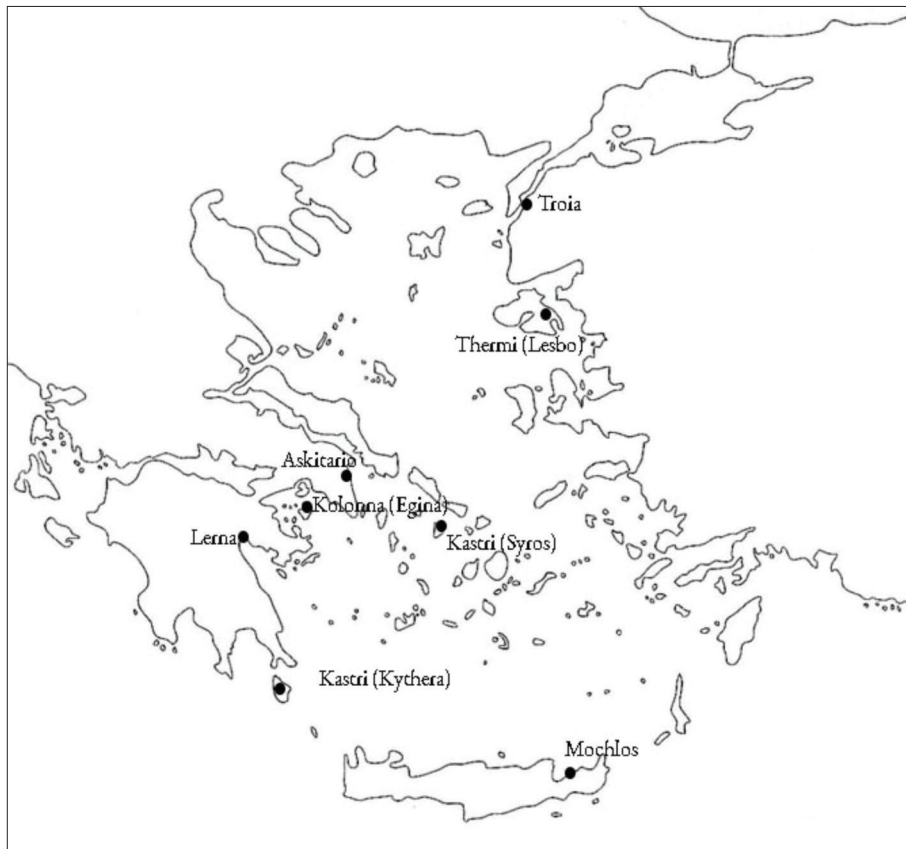


Fig. 5 – I siti della fase del Gruppo di Kastri nominati nel testo.

A Creta le necropoli della costa settentrionale con elementi cicladici furono abbandonate, tranne Mochlos¹³⁰, e le importazioni cicladiche scomparvero, ad eccezione dell'ossidiana e dei metalli¹³¹.

La fine dell'Antico Bronzo II fu un periodo di cambiamenti e di crisi, che comportò l'indebolimento del sistema affermato durante la fase "internazionale" di Keros-Syros. In Grecia continentale alcuni edifici monumentali, come il Rundbau a Tirinto, la Casa delle Tegole di Lerna e la Weisses Haus di Kolonna ad Egina, furono distrutti, le case a corridoio non furono più costruite e il sistema amministrativo di sigillatura, come quello impiegato a Lerna, non fu più impiegato. Nelle Cicladi furono realizzati sistemi di fortificazioni sulle colline, molti siti furono abbandonati,

¹²⁹ Broodbank – Kiriatzis 2007, 264 ss.

¹³⁰ Legarra Herrero 2012, 340.

¹³¹ Broodbank 2000, 317; Wilson 2007, 77 ss.

la lavorazione dei manufatti in marmo subì un declino, i beni di prestigio scomparirono e nuovi elementi culturali anatolici si diffusero¹³². Fu un momento caratterizzato da stati di allarme, come indicherebbero le fortificazioni con bastioni a forma di ferro di cavallo in area cicladica¹³³ e in parte anche a Creta, dove si registrano alcune distruzioni presso il Golfo di Mirabello e nella regione di Ierapetra, come nei siti di Mochlos e di Myrtos Pyrgos¹³⁴. A Creta la produzione ceramica d'imitazione cicladica e le sepolture cicladiche vennero meno. Inoltre, il periodo fu segnato dall'inizio del progetto edilizio che porterà alla costruzione dei Palazzi a Creta¹³⁵, nuovo baricentro dell'Egeo. Dunque, la fase del Gruppo di Kastri si contraddistinse per un indebolimento nei rapporti tra le Cicladi e la Grecia continentale: il numero di siti elladici con elementi cicladici, le importazioni e le imitazioni cicladiche diminuirono. Similmente anche i contatti tra le Cicladi e Creta subirono un arresto per quanto riguarda le importazioni cicladiche a Creta, ad eccezione delle materie prime.

6. Cultura di Phylakopi I (Antico Cicladico III tardo/inizio Medio Cicladico/Medio Elladico = Cultura di Tirinto/Antico Minoico III-Medio Minoico IA = 2200-2000/1900 a.C. ca.)

La cronologia della Cultura Phylakopi I è controversa: alcuni studiosi la datano all'Antico Bronzo III, altri invece all'inizio del Medio Bronzo¹³⁶. J. Rutter mise in discussione la datazione del materiale ceramico del Gruppo di Kastri e lo datò all'Antico Bronzo II. Questo portò a uno *hiatus* nella cronologia associabile all'Antico Bronzo III e una riassegnazione della Cultura di Phylakopi all'inizio del Medio Bronzo, precedentemente riferita all'Antico Bronzo III¹³⁷. In questa sede si fa riferimento alla cronologia di Broodbank, che data la Cultura di Phylakopi tra la fine dell'Antico Bronzo e l'inizio del Medio Bronzo¹³⁸.

Il dato più significativo dell'inizio di questa fase è l'orizzonte di distruzioni e di abbandono di siti, anche di grandi dimensioni, sia nelle Cicladi che nella Grecia continentale¹³⁹. Diverse cause sono state invocate per spiegare questa situazione: dalle invasioni ai cambiamenti climatici, dalla carenza di materie prime all'instabilità politica generalizzata all'interno del bacino egeo¹⁴⁰. Non è ancora chiaro il fattore determinante che portò a queste trasformazioni, anche se sembra necessario leggerle in una prospettiva che tenga in considerazione più concause.

¹³² Wiener 2013, 584 ss.

¹³³ Berg 2019, 123

¹³⁴ Wiener 2013, 584; Brogan 2013, 559.

¹³⁵ Todaro 2013.

¹³⁶ Renfrew 1972; Barber – MacGillivray 1980; Broodbank 2000, 331 ss.

¹³⁷ Rutter 1984, 69 ss.

¹³⁸ Broodbank 2000, fig. 113 331 ss.

¹³⁹ Broodbank 2000, 321 ss.

¹⁴⁰ Forsèn 1992, 241 ss.; Wiener 2013, 586 ss.

Per quanto riguarda i rapporti tra la Grecia continentale e le Cicladi, il numero di siti continentali con evidenze di contatti cicladici diminuì ulteriormente¹⁴¹. Nei siti continentali e in quelli cicladici aumentarono gli elementi di origine anatolica. In generale, le importazioni cicladiche a Creta erano minime: sono stati individuati dei frammenti cicladici in alcuni depositi dell'AM III a Cnosso¹⁴². Tanto le relazioni tra Creta e le Cicladi ma anche quelle tra Creta e la Grecia continentale sono difficili da riconoscere per l'Antico Cicladico III tardo¹⁴³. Le rotte minoiche, già impostate durante la fase precedente e che univano Creta con l'isola di Kythera e la zona dell'Egeo orientale, continuarono ad essere impiegate¹⁴⁴.

Durante la seconda parte della fase in esame (inizio del Medio Bronzo: 2100-1900 a.C.) s'intensificarono i contatti all'interno del Mar Egeo. Frammenti di ceramica minoica sono attestati nella Grecia continentale, nello specifico le maggiori concentrazioni sono state riscontrate a Eutresis in Beozia, ad Atene, a Kolonna sull'isola di Egina, ad Asine e Lerna in Argolide, ad Haghios Stephanos in Laconia, a Pylos e a Kastroulia in Messenia, e a Kastri sull'isola di Kythera (FIG. 6)¹⁴⁵.



Fig. 6 – I siti della fase della Cultura di Phylakopi nominati nel testo.

Si descrivono più ampiamente l'importazione elladica rinvenuta in un contesto cnosso del Medio Minoico IA, i manufatti minoici scoperti nei contesti del Medio Elladico I di Lerna, e vengono annoverati i ritrovamenti minoici MM I A nelle Cicladi.

¹⁴¹ Dimitriou 2006, 198.

¹⁴² Momigliano – Wilson 1996, 44 s.

¹⁴³ Rutter – Zerner 1984, 76 s.; Tomkins – Schoep 2010, 70; Brogan 2013, 555 ss.

¹⁴⁴ Broodbank 2000, 354 s.

¹⁴⁵ Rutter – Zerner 1984, 81; Hiller 1993; Broodbank 2000, 355 fig. 120; Papadimitrou 2010, 249; Voutsaki 2010, 105.

Le importazioni elladiche e cicladiche a Creta sono rare¹⁴⁶. A Cnosso è stata scoperta l'unica importazione dalla Grecia continentale: una ciotola in ceramica grigia minia datata al Medio Elladico IA e trovata in un contesto del Medio Minoico IA, presso la Royal Road¹⁴⁷. Sopra un pavimento MM IA nell'area a Ovest del Palazzo di Festòs, nella Creta centro-meridionale, è stato individuato un frammento di una ciotola che trova i paralleli più puntuali con la ciotola minia cnossia e con il coevo tipo di ciotola di Lerna. Tuttavia, il frammento festio è stato considerato un'imitazione¹⁴⁸.

Nell'insediamento del Medio Elladico I di Lerna in Argolide sono stati scoperti centinaia di vasi minoici importati, sia in ceramica fine che in semigrezza e grezza. Oltre a questi sono stati trovati anche frammenti ceramici in stile minoico prodotti localmente, una figurina zoomorfa in pietra e tre pesi da telaio¹⁴⁹. La ceramica in stile minoico trova i migliori confronti con quella minoica importata dalla Creta centrale e occidentale sull'isola di Kythera. Sembra possibile tracciare un percorso che univa la Creta centrale con l'isola di Kythera fino al Peloponneso, dove i minoici ricercavano verosimilmente i metalli assenti a Creta¹⁵⁰. Infatti, a partire dall'inizio del Medio Bronzo Kythera può essere considerata a tutti gli effetti una colonia minoica¹⁵¹, punto cruciale nelle rotte circolari verso le Cicladi occidentali, l'Attica meridionale e il Peloponneso. Inoltre, un grande quantitativo di ceramica minoica MM IA è stato scoperto a Phylakopi¹⁵², sull'isola di Milos, a Haghia Irini, sull'isola di Kea¹⁵³, e alcuni frammenti di ceramica policroma e in stile *à la barbotine* MM IA, sono stati trovati in depositi del sito di Akrotiri a Thera (FIG. 6)¹⁵⁴.

L'Attica insieme a parte dell'Eubea, alle isole del Golfo Saronico e alle Cicladi formavano in questa fase una zona di scambi¹⁵⁵. Ceramica proveniente dall'isola di Egina è stata trovata nelle Cicladi¹⁵⁶, e ceramica elladica è stata rinvenuta a Phylakopi a Milos¹⁵⁷ e a Haghia Irini a Keos¹⁵⁸.

La fase della Cultura di Phylakopi fu contraddistinta inizialmente da un orizzonte di distruzioni, ancora di non chiara interpretazione ma i cui prodromi possono essere rintracciati già durante la fase del Gruppo di Kastri/Cultura di Lefkandi I, e successivamente da un rinnovamento dei traffici marittimi. La diffusione di cera-

¹⁴⁶ Rutter – Zerner 1984, 81; Broodbank 2000, 356.

¹⁴⁷ Hood 1971, fig. 1.

¹⁴⁸ Girella 2009, 282, fig. 4.

¹⁴⁹ Rutter – Zerner 1984, 77.

¹⁵⁰ Rutter – Zerner 1984, 79.

¹⁵¹ L'influenza culturale minoica sull'isola continuò anche durante le fasi successive come prova il Santuario delle Vette di tipo minoico (Ayios Georgios sto Vouno) individuato sull'isola e frequentato dal MM IB al TM IB. Sakellarakis 1996, 81 ss.; Berg 2019, 200.

¹⁵² Hood 2007, 248 ss.

¹⁵³ Overbeck 1989, *passim*.

¹⁵⁴ Momigliano 2007, 102 s.; Nikolakopoulou – Georma – Moschou – Sofianou 2008, 313 ss.

¹⁵⁵ Broodbank 2000, fig. 120.

¹⁵⁶ Hiller 1993.

¹⁵⁷ Dickinson 2007, 242.

¹⁵⁸ Caskey 1972, 393.

mica minoica nella Grecia continentale e nelle Cicladi segnò la fine della centralità delle Cicladi come elemento collettore all'interno del bacino dell'Egeo e l'emergere dell'influenza di Creta¹⁵⁹. Quest'ultimo importante cambiamento può essere interpretato come la conseguenza dell'affermazione delle navi a vela, impiegate verosimilmente dai minoici a discapito delle *longboats* dei cicladici. Per questo motivo, solo tra l'AM III e il MM IA sarebbe stato possibile un flusso di *exotica* dall'area levantina, ricercati dai minoici stessi, che proprio in questa fase esportavano la propria ceramica nelle Cicladi e nella Grecia continentale¹⁶⁰.

7. Osservazioni conclusive

Che il mare e con esso la navigazione fossero parte centrale della vita di alcune comunità egee a partire già dalle fasi finali del Neolitico è un dato ricavabile non solo dalla posizione strategica degli insediamenti ma anche dalla presenza di raffigurazioni di imbarcazioni, poste a tutela delle fortificazioni e nel luogo di culto, come nel caso di Strofilas. Le lunghe imbarcazioni o *longboats*¹⁶¹ permettevano agli abitanti delle Cicladi di raggiungere le più vicine coste dell'Attica e Creta. Il primato cicladico nella navigazione in questa fase può essere giustificato dalla posizione centrale degli isolani che agevolmente navigavano appoggiandosi alle isole vicine. La somiglianza delle produzioni ceramiche dell'Attica e delle isole cicladiche dell'area Nord-occidentale può essere intesa come una vicinanza tra le popolazioni, che si rapportavano in maniera continuativa, dando vita a un'unica *facies* culturale¹⁶². La comunità di Kephala Petras, posta all'estremità orientale di Creta, e quindi distante dall'area della Cultura di Attica-Kephala, era visitata dai naviganti cicladici. Questi trainavano le attività di scambio e riuscivano a raggiungere Petras navigando fino a Thera e da lì verso Creta, seguendo un'estensione della rotta estiva che legava le isole dell'arco Nord-occidentale con quelle della periferia meridionale¹⁶³. Se i minoici ottenevano dai cicladici materie prime e le tecnologie necessarie alla loro trasformazione¹⁶⁴, verosimilmente i cicladici ricercavano dei beni non presenti nella propria area, che non si sono conservati nei depositi archeologici e quindi deperibili. Tra le Cicladi e la Grecia continentale in questa fase vi era un mutuo scambio, di cui è difficile tracciare i confini, mentre tra Creta e le Cicladi i contatti erano più sporadici. Il vettore è da ricercarsi nei naviganti cicladici, pratici delle *longboats*, che esportavano a Creta ceramiche prodotte in diverse isole, forse per scambiarle con beni di prima necessità.

I contatti impostati sia tra le Cicladi e la Grecia continentale che tra Creta e le Cicladi durante il Neolitico Finale proseguirono durante la fase della Cultura di

¹⁵⁹ Broodbank 2000, 350 ss.

¹⁶⁰ Wiener 2012, 586 ss.

¹⁶¹ Considerate in precedenza rappresentative dell'AC II. Broodbank 1989, 319 ss.

¹⁶² Nazou 2010, 8 ss.

¹⁶³ Papageorgiou 2008, fig. 1.2.

¹⁶⁴ Papadatos – Tomkins 2013, 374.

Grotta-Pelos. Significativa è la diffusione non solo dei manufatti cicladici nella Grecia continentale ma anche delle loro imitazioni¹⁶⁵. I *cicladica*¹⁶⁶ venivano considerati oggetti di prestigio tanto da venire imitati localmente e poi posti nelle tombe, come nel caso di Lithares. La presenza di vasi in marmo in alcune isole cicladiche prive di risorse minerarie testimonia la diffusione e la condivisione di pratiche, come le bevute cerimoniali da effettuarsi con le *kandiles*. Il sito di Kephala Petras mantenne anche in questa fase la funzione di *gateway community* e si può supporre che la rotta impiegata per raggiungerlo rimase invariata¹⁶⁷. Similmente alla fase precedente, non si rinvennero nelle Cicladi né importazioni elladiche né minoiche databili a questo periodo, mentre manufatti cicladici sono presenti all'esterno delle Cicladi. Questo sembra essere un argomento a sostegno dell'impiego di imbarcazioni cicladiche, che si muovevano liberamente nel bacino egeo, diffondendo la propria cultura, compreso il loro sistema di credenze¹⁶⁸. Non è chiaro cosa i cicladici ottenessero in cambio da questi scambi.

Durante la successiva fase di transizione del Gruppo di Kampos vi fu un significativo incremento di contatti tra le Cicladi ed entrambe le altre due aree. Dopo un periodo di consolidamento le relazioni s'intensificarono. Questa fase si contraddistinse per contatti forti e selettivi: la presenza cicladica è visibile soprattutto sulla costa Nord di Creta e sul litorale dell'Attica e delle regioni limitrofe, quelle più vicine e facilmente raggiungibili. La tendenza impostata durante la fase precedente nella Grecia continentale, che prevedeva la presenza sia di elementi cicladici sia di imitazioni, si rafforzò. A Creta si stabilì la colonia cicladica di Haghia Photia sulla costa Nord-orientale e si attestarono altri siti con importazioni cicladiche sulla costa Nord, come Poros-Katsambas e Pyrgos, tuttavia le attestazioni minoiche nelle Cicladi erano quasi totalmente assenti¹⁶⁹. La diffusione degli elementi cicladici nella Grecia continentale si fondò sullo sviluppo dei contatti del periodo precedente e si caratterizzò per il movimento degli oggetti cicladici verso la Grecia e non viceversa. Anche durante questa fase gli oggetti cicladici furono posti nelle tombe, come nel caso di Haghios Kosmas, e furono create imitazioni locali di manufatti cicladici. Le popolazioni elladiche conoscevano gli oggetti cicladici attraverso gli ampi contatti con le Cicladi e li acquisirono aderendo allo stile cicladico ma rielaborandoli in parte seguendo il proprio gusto¹⁷⁰. Anche a Creta la presenza cicladica crebbe considerevolmente. Questa era rappresentata dalla colonia cicladica di Haghia Photia, dai manufatti cicladici trovati in contesti funerari come quelli di Gournes e Pyrgos, e dal rame, dall'argento, dall'ossidiana e dai frammenti ceramici importati trovati a Poros-Katsambas. I minoici ottenevano dai naviganti cicladici materie prime as-

¹⁶⁵ Dimitriou 2006, 1984.

¹⁶⁶ S'intendono con *cicladica* sia gli oggetti cicladici sia le imitazioni locali di questi.

¹⁶⁷ Papadatos 2007, 162; Papadatos – Tomkins 2013, 369 ss.

¹⁶⁸ Renfrew 2010b, 289 s.

¹⁶⁹ Wilson – Day – Dimopoulou-Rethemiotaki 2008, 262.

¹⁷⁰ Sampson 1988, 113 ss.

sentì a Creta¹⁷¹. Invece, rimane più complicato riconoscere quali fossero i beni che i minoici e gli elladici scambiavano con i cicladici per ottenere i beni importati. È verosimile che si trattasse di beni alimentari, legname, forse prodotti dell'industria tessile. Questi avrebbero potuto sopperire alle carenze locali, vista la situazione di molte delle isole, povere di terreni coltivabili, di pascoli e di acqua, a parte qualche eccezione¹⁷². È rilevante che siano ancora i cicladici ad avere la supremazia nella navigazione, derivata dell'esperienza pregressa e dal trasferimento del *know-how* di generazione in generazione.

La fase della Cultura di Keros-Syros fu caratterizzata da uno "spirito internazionale" in virtù dell'intervento di agenti esterni al bacino Egeo, ma alcune novità modificarono anche le dinamiche interne. L'aumento dei contatti tra la Grecia continentale e le Cicladi può essere spiegato con la richiesta di metalli da parte degli elladici¹⁷³, mentre l'inizio dei rapporti tra la Grecia continentale e Creta, attestati dalle importazioni minoiche in Grecia e di quelle elladiche a Creta, indica verosimilmente che i minoici cominciarono a muoversi al di fuori dell'isola. La relazione tra le due aree era favorita dalla presenza di minoici sull'isola di Kythera. La relazione con le Cicladi perde di importanza a Creta: i manufatti cicladici diminuirono nel numero e la necropoli di Haghia Photia fu abbandonata. Mochlos, invece, sembra aver svolto il ruolo di *gateway community* impegnata nell'importazione dell'ossidiana melia per tutta la Creta orientale¹⁷⁴. I prodotti cicladici, perlopiù oggetti di prestigio, vennero acquisiti da un numero ristretto di gruppi, concentrati soprattutto sulla costa Nord, lungo le strade principali, come nel caso di Archanes, e nella Creta centro-meridionale. Gli insediamenti sulla costa Nord controllavano il flusso di materiali cicladici e questi venivano poi trasportati verso le zone più interne¹⁷⁵. Gli *exotica*, e tra essi i manufatti cicladici, avevano la funzione di *status symbol* negli ambiti funerari dove sono stati trovati. Il dato più importante che si registra per questa fase è il delinearsi di due nuove rotte impiegate dai minoici: oltre ai manufatti cicladici, vennero importati a Creta alcuni beni provenienti dall'Egitto e dal Vicino Oriente, diretto riflesso della nuova rotta che univa Creta con l'Anatolia¹⁷⁶. La connessione anatolica si registrò proprio quando l'importanza delle Cicladi era sostanzialmente esaurita e alcuni naviganti si mossero verso l'area orientale. La seconda rotta, che legava invece Creta attraverso l'isola di Kythera con le isole cicladiche occidentali e con la Grecia continentale, permetteva di raggiungere le ricche miniere di metalli, come dimostrano le esportazioni minoiche trovate sia a Kythera che in Grecia¹⁷⁷.

In contrasto con il precedente periodo, caratterizzato da uno "spirito internazionale", la fase di Kastri fu contraddistinta da forti regionalismi con ridotti contatti tra le

¹⁷¹ Branigan 1968, 219 ss.

¹⁷² Broodbank 2000, 290 s.

¹⁷³ Dimitriou 2006, 2000.

¹⁷⁴ Carter 2004, 291 ss.

¹⁷⁵ Déderix 2017, 22 ss.

¹⁷⁶ Colburn 2008, 209. Broodbank 2000, 318, 319 fig. 106.

¹⁷⁷ Broodbank – Kiriati 2007, 267.

diverse regioni¹⁷⁸. I rapporti tra la Grecia e le Cicladi si ridussero e molti siti continentali furono abbandonati o distrutti. L'influenza anatolica è maggiormente ravvisabile, come nel caso di Kastri sull'isola cicladica di Syros, dove potrebbe essersi insediato un gruppo proveniente dall'Anatolia. A Creta le importazioni cicladiche diminuirono ulteriormente, tranne l'ossidiana e i metalli. La rotta occidentale che collegava Creta alla Grecia continentale attraverso Kythera continuò ad essere impiegata.

Con l'inizio del Medio Bronzo e la ripresa attiva dei contatti tra la Grecia continentale e le Cicladi, come Milos e Kea, Creta incominciò gradualmente a estendere la propria zona d'influenza nel bacino egeo. Dopo una prima fase esplorativa durante l'epoca della Cultura di Keros-Syros, alla fine dell'AM III gli abitanti di Creta vennero a conoscenza della nave a vela d'origine egitto-levantina¹⁷⁹. Questa, che poteva essere costruita con il legname disponibile sull'isola, permetteva di percorrere distanze più lunghe e fu alla base dell'inversione di tendenza che portò i naviganti di Creta a raggiungere autonomamente i beni che ricercavano nel Mar Egeo e oltre. Frammenti di ceramica minoica sono stati trovati non solo a Kythera ma anche ampiamente nella Grecia continentale, a Egina¹⁸⁰ e nelle Cicladi, come Thera, Milos e Kea. Invece, le esportazioni cicladiche ed elladiche a Creta furono esigue: dati che contribuiscono a confermare lo spostamento dei minoici verso le coste elladiche e le Cicladi. Come nelle fasi precedenti, i minoici ricercavano metalli e forse altre materie prime non presenti a Creta, ma appare difficile credere che li scambiassero solo con la ceramica fine¹⁸¹. Come testimoniano i pesi da telaio e i vasi da trasporto rinvenuti a Lerna, i cretesi avrebbero esportato anche beni alimentari e pratiche, come la tessitura¹⁸².

Se fino alla fase della Cultura di Keros-Syros i naviganti cicladici si erano mossi nell'Egeo, condividendo le materie prime estratte nelle proprie isole, vasi, figurine e vasi di marmo, e con essi anche il prestigio legato all'oggetto esotico in sé, a partire dalla fine dell'AC II qualcosa cambiò. I minoici iniziarono ad attivarsi per raggiungere in maniera indipendente i beni di cui avevano bisogno, guardando sia all'Oriente che alle più vicine coste del Peloponneso. Poco dopo, con l'avvento della nave a vela, gli abitanti di Creta riuscirono a mettere in pratica i loro propositi. Inoltre, nello stesso periodo nacque a Creta la nuova organizzazione politico-economica palaziale. All'inizio del Medio Bronzo si assegna l'avvio della diffusione della cultura minoica nel mar Egeo, che raggiunse il suo picco tra il pieno Medio Bronzo e l'inizio del Tardo Bronzo, e il declino della centralità delle Cicladi nelle relazioni egee.

¹⁷⁸ Maran 1998.

¹⁷⁹ Wiener 2013, 586 ss.

¹⁸⁰ Gauss – Smetana 2010, 171 s.

¹⁸¹ Girella 2009, 300.

¹⁸² Rutter – Zerner 1984, 77.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Aram-Stern 2018

E. Alram-Stern, *The network of the Kampos Group: Crete in context*, «Πεπραγμένα ΙΑ΄ Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου. Τομός Α1.4 (Ρέθυμνο, 21–27 Οκτωβρίου 2011)», Rethymnon 2018, 9-21.

Barber 1987

R.L.N. Barber, *The Cyclades in the Bronze Age*, London 1987.

Barber – MacGillivray 1980

R.L.N. Barber – J.A. MacGillivray, *The Early Cycladic period: matters of definition and terminology*, «AJA» 84 (1980), 141-157.

Berg 2019

I. Berg, *The Cycladic and Aegean Islands in Prehistory*, London and New York 2019.

Betancourt 2003

P.P. Betancourt, *The Impact of Cycladic Settlers on Early Minoan Crete*, «Mediterranean Archaeology and Archaeometry» 3/1 (2003), 3-12.

Betancourt 2008

P.P. Betancourt, *The Cemetery at Haghia Photia, Crete*, in N. Brodie – J. Doodle – G. Galvalas – C. Renfrew (ed.), *Horizon – Ορίζων. A colloquium on the Prehistory of the Cyclades*, Cambridge 2008, 237-240.

Bossert 1967

E.-M. Bossert, *Kastri auf Syros*, «Archaiologikon Deltion» 22 (1967), 53-76.

Branigan 1968

K. Branigan, *Silver and Lead in Prepalatial Crete*, «AJA» 72/3 (1968), 219-229.

Branigan 1981

K. Branigan, *Minoan Colonialism*, «ABSA» 76 (1981), 23-33.

Branigan 1991

K. Branigan, *Mochlos – An Early Aegean Gateway Community?*, in R. Laffineur – L. Basch (ed.), *Thalassa, l'Égée préhistorique et la mer*. «Actes de la troisième Rencontre égéenne internationale de l'Université de Liège (Station de recherches sous-marines et océanographiques (StaReSO), Calvi, Corse, 23-25 avril 1990)», *Aegaeum* 7, Liège 1991, 97-105.

Brogan 2013

T.M. Brogan, *"Minding the Gap". Reexamining the Early Cycladic III "Gap" from the Perspective of Crete: A Regional Approach to Relative Chronology, Networks, And Complexity in the Late Prepalatial Period*, «AJA» 117 (2013), 555-567.

Broodbank 1989

C. Broodbank, *The Longboat and Society in the Cyclades in the Keros-Syros Culture*, «AJA» 93/3 (1989), 319-337.

Broodbank 2000

C. Broodbank, *An Island Archaeology of the Early Cyclades*, Cambridge 2000.

Broodbank – Kiriati 2007

C. Broodbank – E. Kiriati, *The first "Minoans" of Kythera revisited. Technology, demography, and landscape in the prepalatial Aegean*, «AJA» 111 (2007), 241-274.

Carter 2004

T. Carter, *Mochlos and melos: A Special Relationship? Creating Identity and Status in Minoan Crete*, in L. Preston Day – M.S. Mook – J. D. Muhly (ed.), *Crete Beyond the Palaces: Proceedings of the Crete 2000 Conference, Prehistory Monographs* 10, Philadelphia 2004, 291-307.

- Carter 2008
T. Carter, *The Consumption of Obsidian in the Early Bronze Age Cyclades*, in N. Brodie – J. Doodle – G. Gavalas – C Renfrew (ed.), *Horizon – Όρίζωv. A colloquium on the Prehistory of the Cyclades*, Cambridge 2008, 225-235.
- Caskey 1972
J.L. Caskey, *Investigations in Keos. Part II: a conspectus of the pottery*, «Hesperia» 41 (1972), 357-401.
- Choleva 2018
M. Choleva, *Craft behaviours during a period of transformations. The introduction and adoption of the potter's wheel in Central Greece during Early Bronze Age*, in I. Caloi – C. Langohr (ed.), *Technology in Crisis. Technological changes in ceramic production during periods of trouble*, Aegis 16, Louvain-la-Neuve 2018, 45-74.
- Colburn 2008
C.S. Colburn, *Exotica and the Early Minoan Elite: Eastern Imports in Prepalatial Crete*, «AJA» 112/2 (2008), 203-224.
- Coleman 1977
J.E. Coleman, *Keos 1. Kephala: a late Neolithic Settlement and Cemetery*, Princeton 1977.
- Coleman 1985
J.E. Coleman, "Frying Pans" of the early Bronze Age Aegean, «AJA» 89/2 (1985), 191-219.
- Crouwel – Prent – Langridge-Noti – van der Vin 2005
J. Crouwel – M. Prent – E. Langridge-Noti – J. van der Vin, *Geraki an Acropolis site in Lakonia. Preliminary report on the tenth season (2004)*, «Pharos» 12 (2005), 3-28.
- Davaras – Betancourt 2012
C. Davaras – P.P. Betancourt, *Hagia Photia Cemetery. II, The pottery, Prehistory monographs 34*, Philadelphia 2012.
- Déderix 2017
S. Déderix, *Communication Networks, Interactions, and social Negotiation in Prepalatial South-Central Crete*, «AJA» 121/1 (2017), 5-37.
- Dickinson 2007
O.T.P.K. Dickinson, *The Middle Helladic pottery*, in C. Renfrew (ed.), *Excavations at Phylakopi in Melos 1974-77*, «ABSA» Suppl. 42, London 2007, 238-248.
- Dimitriou 2006
V. Dimitriou, *I rapporti delle Cicladi con la Grecia continentale durante il terzo millennio a.C.*, «Origini: preistoria e protostoria delle civiltà antiche» 28 (2006), 177-205.
- Dimopoulou-Rethemiotaki – Wilson – Day 2007
N. Dimopoulou-Rethemiotaki, D.E. Wilson, P.M. Day, *The earlier Prepalatial Settlement of Poros-Katsambas: Craft Production and Exchange at the Harbor Town of Knossos*, in P.M. Day – R.C.P. Doonon (ed.), *Metallurgy in the Early Bronze Age Aegean, Sheffield Studies in Aegean Archaeology 7*, Oxford 2007, 84-97.
- Doumas 2000
C. Doumas, *Άκρωτήρι Θήρας*, «Ergon» (2000), 88-95.
- Doumas 2008
C. Doumas, *Chambers of Mystery*, in N. Brodie – J. Doodle – G. Gavalas – C Renfrew (ed.), *Horizon – Όρίζωv. A colloquium on the Prehistory of the Cyclades*, Cambridge 2008, 165-175.
- Forsén 1992
J. Forsén, *The twilight of Early Helladics. A study of the disturbances in East-Central and Southern Greece towards the end of the Early Bronze Age*, Jonsered 1992.

Forsén 2010

J. Forsén, *Early Bronze Age: mainland Greece*, in E.H. Cline (ed.), *The Oxford Handbook of The Bronze Age Aegean (ca. 3000-1000 BC)*, Oxford 2010, 53-66.

Fossey 1969

J.M. Fossey, *The Prehistoric Settlement by Lake Vouliagmeni, Perachora*, «ABSA» 64 (1969), 53-69.

Galanaki 2006

K.E. Galanaki, *Πρωτομινωικό ταφικό σύνολο στην πρώην Αμερικανική Βάση Γουρνών Πεδιάδος*. «Proceeding of the 9th International Cretological Congress» Vol. A2, Heraklion 2006, 227-241.

Gauss – Setana 2010

W. Gauss, R. Smetana, *Aegina Kolonna in the Middle Bronze Age*, in A. Philippa-Touchais – G. Touchais – S. Voutsaki – J. Wright (ed.), *La Grèce continentale au Bronze Moyen*, «BCH» Suppl. 52, Athènes 2010, 165-174.

Georgopoulos – Karras – Makris 1999

A.Georgopoulos – G.E. Karras – G.N. Makris, *The photogrammetric survey of a prehistoric site undergoing removal*, «Photogrammetric Record» 16/93 (1999), 443-456.

Getz-Gentle 1996

P. Getz-Gentle, *Stone Vessels of the Cyclades in the Early Bronze Age*, University Park 1996.

Girella 2009

L. Girella, *Patterns of exchange and mobility: the case of the Grey Ware in Middle and Late Minoan Crete*, «SMEA» 51 (2009), 279-314.

Girella – Gorogianni – Pavúk 2016

L. Girella – E. Gorogianni – P. Pavúk, *Introduction: Methodological Considerations*, in E. Gorogianni – P. Pavúk – L. Girella (ed.), *Beyond thalassocracies. Understanding processes of Minoanisation and Mycenaeanisation in the Aegean*, Oxford 2016, 1-14.

Gropengiesser 1987

H. Gropengiesser, *Siphnos, Kap Agios Sostis: Keramische prähistorische Zeugnisse aus dem Gruben- und Hüttenrevier II*, «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abteilung» 102 (1987), 1-54.

Hägg – Marinatos 1984

R. Hägg – N. Marinatos (ed.), *The Minoan thalassocracy. Myth and reality*. «Proceedings of the third International symposium at the Swedish institute in Athens (31 May-5 June 1982)», Göteborg 1984.

Hazzidakis 1915

J. Hazzidakis, *Πρωτομινωικοί τάφοι παρά τὸ χορίον Γουρνες*, «Archaiologikon Deltion» 4 (1916), 59-63.

Hiller 1993

S. Hiller, *Minoan and Minoanizing Pottery on Aegina*, in C. Zerner – P. Zerner – J. Winder (ed.), *Wace and Blegen: Pottery as Evidence for Trade in the Aegean Bronze Age 1939-1989*, Amsterdam 1993, 197-199.

Hood 1971

S.F. Hood, *An Early Helladic III import at Knossos and Anatoliana connections*, in *Mélanges de Préhistoire d'archéocivilisation, et d'ethnologie offerts à André Varagnac*, Paris 1971, 427-436.

Hood 2007

M.S.F. Hood, *Appendix F: The Middle Minoan pottery*, in C. Renfrew (ed.), *Excavations at Phylakopi in Melos 1974-77*, «ABSA» Suppl. 42, London 2007, 248-264.

- Kapetanios 2010
A. Kapetanios, *New shelter for the Early Helladic Cemetery. Tsepi Marathon. Project 2003-2009*, Athens 2010.
- Karantzali 1996
E. Karantzali, *Le Bronze Ancien dans les Cyclades et en Crète : les relations entre les deux régions, influence de la Grèce continentale*, BAR international series 631, Oxford 1996.
- Karantzali 2008
E. Karantzali, *The Transition from EBI to EB II in the Cyclades and Crete: Historical and Cultural Repercussions for Aegean Communities*, in N. Brodie – J. Doodle – G. Gavalas – C Renfrew (ed.), *Horizon – Όρίζωv. A colloquium on the Prehistory of the Cyclades*, Cambridge 2008, 241-260.
- Kouka 2008
O. Kouka, *Diaspora, Presence or Interaction? The Cyclades and the Greek Mainland from the Final Neolithic to Early Bronze II*, in N. Brodie – J. Doodle – G. Gavalas – C Renfrew (ed.), *Horizon – Όρίζωv. A colloquium on the Prehistory of the Cyclades*, Cambridge 2008, 271-279.
- Kouka 2013
O. Kouka, 'Minding the gap'. *Against the gaps: The Early Bronze Age and the transition to the Middle Bronze Age in the Northern and Eastern Aegean/Western Anatolia*, «AJA» 117/4 (2013), 569-580.
- Legarra Herrero 2012
B. Legarra Herrero, *The Construction, Deconstruction and Non-construction of Hierarchies in the Funerary Record of Prepalatial Crete*, in I. Schoep – P. Tomkins – J. Driessen (ed.), *Back to the Beginning. Reassessing Social and Political Complexity on Crete during the Early and Middle Bronze Age*, Oxford and Oakville 2012, 325-357.
- Legarra Herrero 2014
B. Legarra Herrero, *Mortuary behavior and social trajectories in pre- and protopalatial Crete*, *Prehistory Monographs* 44, Philadelphia 2014.
- Manning 2010
S. W. Manning, *Chronology and Terminology*, in E.H. Cline (ed.), *The Oxford Handbook of The Bronze Age Aegean (ca. 3000-1000 BC)*, Oxford 2010, 11-28.
- Maran 1998
J. Maran, *Kulturwandel auf dem griechischen Festland und den Kykladen im späten 3. Jahrtausend v. Chr.: Studien zu den kulturellen Verhältnissen in Südosteuropa und dem zentralen sowie östlichen Mittelmeerraum in der späten Kupfer- und frühen Bronzezeit*, Bonn 1998.
- Marinatos 1932
S. Marinatos, *Άνασκαφαί ἐν Κρήτῃ*, «PAAH» 85 (1932), 91-99.
- Marinatos 1933
S. Marinatos, *Funde und Forschungen auf Kreta*, «AA» (1933), 287-314.
- Marinatos 1971
S. Marinatos, *Θῆρα, ανασκαφαί 1970*, «Αρχαιολογικά ανάλεκτα ἐξ Αθηνών» 4 (1971), 58-74.
- Marthari 2008
M. Marthari, *Aspects of Pottery Circulation in the Cyclades during the Early EB II Period. Fine and Semi-fine Imported Ceramic Wares at Skarkos, Ios*, in N. Brodie – J. Doodle – G. Gavalas – C Renfrew (ed.), *Horizon – Όρίζωv. A colloquium on the Prehistory of the Cyclades*, Cambridge 2008, 71-84.
- Marthari – Renfrew – Boyd 2017
M. Marthari – C. Renfrew – N.J. Boyd, *Early Cycladic Sculpture in Context*, Oxford 2017.

- Marthari – Renfrew – Boyd 2019
M. Marthari – C. Renfrew – N.J. Boyd (ed.), *Beyond the Cyclades. Early Cycladic Sculpture in Context from Mainland Greece, the North and the East Aegean*, Oxford 2019.
- Momigliano 2007
N. Momigliano, *Late Prepalatial (EM III-MM IA): South Front House Foundation Trench, Upper East Well and House C /Royal Road South Fill Group*, in N. Momigliano (ed.), *Knossos Pottery Handbook. Neolithic and Bronze Age (Minoan)*, *The British School at Athens. Studies* 14, London 2007, 79-103.
- Momigliano – Wilson 1996
N. Momigliano – D.E. Wilson, *Knossos 1993: excavations outside the south front of the palace*, «ABSA» 91 (1996), 1-57.
- Mylonas 1952
G.E. Mylonas, *Ανασκαφή Αγίου Κοσμά 1951*, «ΑΕφ» (1952), 117- 134.
- Mylonas 1959
G.E Mylonas, *Aghios Kosmas. An early Bronze age settlement and cemetery in Attica*, Princeton 1959.
- Nazou 2010
M. Nazou, *Grey areas in past maritime identity? The case of Final Neolithic-Early Bronze Age Attica (Greece) and the surrounding islands*, «Shima: The International Journal of Research into Island Cultures» 4/1 (2010), 3-15.
- Nazou 2020
M. Nazou, *Just a longboat ride away. Maritime interaction in the southern Aegean Sea during the Final Neolithic period*, «Shima: The International Journal of Research into Island Cultures» 14/1 (2020), 152-171.
- Nikolakopoulou – Georma – Moschou – Sofianou 2008
I. Nikolakopoulou – F. Georma – A. Moschou – P. Sofianou, *Trapped in the Middle: New Stratigraphic and Ceramic Evidence from Middle Cycladic Akrotiri, Thera*, in N. Brodie – J. Doodle – G. Gavalas – C Renfrew (ed.), *Horizon – Όριζων. A colloquium on the Prehistory of the Cyclades*, Cambridge 2008, 311-324.
- Nodarou 2012
E. Nodarou, *Pottery fabrics and recipes in the Final Neolithic and Early Minoan I period; the analytical evidence from the settlement and the Rock Shelter of Kephala Petras*, in M. Tsiropoulou (ed.), *Petras, Siteia. 25 years of excavations and studies*. «Acts of a two-day conference held at the (Danish Institute at Athens, 9-10 October 2010)», *Monographs of the Danish Institute at Athens* 16, Athens 2012, 81-88.
- Overbeck 1989
J.C. Overbeck, *Keos VII. Ayia Irini Period IV: The Stratigraphy and the Find Deposits*, Mainz on Rhine, 1989.
- Panagiotopoulos 2017
D. Panagiotopoulos, *Three new Cycladicizing Figurines from Koumasa. Typological Dilemmas and Phenomenological Challenges*, in N.C. Stampolidis – P. Sotirakopoulou (ed.), *Κυκλαδικά στην Κρήτη: κυκλαδικά και κυκλαδίζοντα ειδώλα μέσα στην ανασκαφική τους συνάφεια*. «Πρακτικά Διεθνούς συνεδρίου, Μουσείο Κυκλαδικής Τέχνης, (Αθήνα, 1-2 Οκτωβρίου 2015) », Athens-Rethymno 2017, 273-290.
- Pantelidou Gofa 2005
M. Pantelidou Gofa, *Τσέπι Μαραθώνος: το Πρωτοελλαδικό νεκροταφείο*, Αθήνα 2005.
- Pantelidou Gofa 2008
M. Pantelidou Gofa, *The EH I Deposit Pit at Tsepi, Marathon: Features, Formation and the*

- Breakage of the Finds*, in N. Brodie – J. Doodle – G. Gavalas – C Renfrew (ed.), *Horizon – Όπίζων. A colloquium on the Prehistory of the Cyclades*, Cambridge 2008, 281-289.
- Papadatos 2012
Y. Papadatos, *An Early Minoan Boat Model from Kephala Petras, Siteia*, in E. Mantzourani – C. Davaras (ed.), *PHILISTOR. Studies in Honor of Costis Davaras, Prehistory Monographs 36*, Philadelphia 2012, 155-159.
- Papadatos – Tomkins 2013
G. Papadatos – P. Tomkins, *Trading, the Longboat, and Cultural Interaction in the Aegean During the Late Fourth Millennium B.C.E.: The View from Kephala Petras, East Crete*, «AJA» 117 (2013), 353-381.
- Papadatos – Tomkins 2014
G. Papadatos – P. Tomkins, *The emergence of trade and the integration of Crete into the Wider Aegean in the late 4th Millennium: new evidence and implications*, in *Western Anatolia before Troy: proto-urbanisation in the 4th millenium BC? «Proceedings of the International Symposium held at the Kunsthistorisches Museum Wien (Vienna, Austria, 21-24 November, 2012)»*, Wien 2014, 329-344.
- Papadimitriou 2010
N. Papadimitriou, *Attica in the Middle Helladic Period*, in A. Philippa-Touchais – G. Touchais – S. Voutsaki – J. Wright (ed.), *La Grèce continentale au Bronze Moyen*, «BCH» Suppl. 52 (2010), Athènes, 243-257.
- Papageorgiou 2008
D. Papageorgiou, *Sea Routes in the Prehistoric Cyclades*, in N. Brodie – J. Doodle – G. Gavalas – C. Renfrew (ed.), *Horizon – Όπίζων. A colloquium on the Prehistory of the Cyclades*, Cambridge 2008, 9-11.
- Phillips 2008
J.S. Phillips, *Aegyptiaca on the island of Crete in their chronological context: a critical review*, Wien 2008.
- Phoca-Cosmetatou 2008
N. Phoca-Cosmetatou, *Economy and Occupation in the Cyclades during the Late Neolithic: the Example of Ftelia, Mykonos*, in N. Brodie – J. Doodle – G. Gavalas – C Renfrew (ed.), *Horizon – Όπίζων. A colloquium on the Prehistory of the Cyclades*, Cambridge 2008, 37-41.
- Renfrew 1964
C. Renfrew, *Crete and the Cyclades before Rhadamanthus*, «Kretika Chronica» 18 (1964), 311-324.
- Renfrew 1972
C. Renfrew, *The emergence of civilisation: the Cyclades and the Aegean in the third millennium B.C.*, London 1972.
- Renfrew 2008
C. Renfrew, *Cycladic Studies Today*, in N. Brodie – J. Doodle – G. Gavalas – C Renfrew (ed.), *Horizon – Όπίζων. A colloquium on the Prehistory of the Cyclades*, Cambridge 2008, 1-8.
- Renfrew 2010a
C. Renfrew, *Cyclades*, in E.H. Cline (ed.), *The Oxford Handbook of The Bronze Age Aegean (ca. 3000-1000 BC)*, Oxford 2010, 83-92.
- Renfrew 2010b
C. Renfrew, *Contrasting trajectories: Crete and the Cyclades during the Aegean Early Bronze Age*, in O. Krzyszkowska (ed.), *Cretan Offerings: Studies in Honour of Peter Warren, The British School at Athens. Studies 18*, London 2010, 285-292.

- Renfrew et alii 2008
C. Renfrew – C. Doumas – L. Marangou – G. Gavalas, *Dhaskalio Kavos, Keros: the Investigations of 1987-88*, in N. Brodie – J. Doodle – G. Gavalas – C. Renfrew (ed.), *Horizon – Όρίζω. A colloquium on the Prehistory of the Cyclades*, Cambridge 2008, 107-113.
- Renfrew et alii 2015
C. Renfrew – O. Philaniotou – N. Brodie – G. Gavalas – M.J. Boyd, *Kavos and the Special Deposits, The sanctuary on Keros and the origins of Aegean ritual practice: the excavations of 2006-2008. Volume II*, Cambridge 2015.
- Renfrew et alii 2018
C. Renfrew – O. Philaniotou – N. Brodie – G. Gavalas – M.J. Boyd, *The Marble Finds from Kavos and the Archaeology of Ritual, The sanctuary on Keros and the origins of Aegean ritual practice: the excavations of 2006-2008. Volume III*, Cambridge 2018.
- Rutter 1984
J.B. Rutter, *Some observations on the Cyclades on the later third and early second millennium BC*, «AJA» 87 (1984), 69-76.
- Rutter – Zerner 1984
J.B. Rutter – C.W. Zerner, *Early Hellado-Minoan Contacts*, in R. Hägg – N. Marinatos (ed.), *The Minoan Thalassocracy. Myth And Reality. «Proceedings of the Third International Symposium at the Swedish Institute in Athens, (31-5 June, 1982)»*, Stockholm-Göteborg 1984, 75-83.
- Şahoğlu 2005
V. Şahoğlu, *The Anatolian Trade Network and the Izmir region during the Early Bronze Age*, «OJA» 24/4 (2005), 339-361.
- Sakellarakis 1996
Y. Sakellarakis, *Minoan religious influence in the Aegean: the case of Kythera*, «ABSA» 91 (1996), 81-99.
- Sakellarakis – Sapouna-Sakellarakis 1997
Y. Sakellarakis – E. Sapouna-Sakellarakis, *Αρχάνες : μία νέα ματιά στη μινωική Κρήτη*, Αθήνα 1997.
- Sampson 1985
A. A. Sampson, *Μάνικα. 1, Μία πρωτοελλαδική πόλη στη Χαλκίδα*, Αθήνα 1985.
- Sampson 1988
A. A. Sampson, *Μάνικα. 2, Ο πρωτοελλαδικός οικισμός και το νεκροταφείο*, Αθήνα 1988.
- Sampson 2002
A. A. Sampson, *The Neolithic Settlement at Ftelia, Mykonos*, Rhodes 2002.
- Sampson 2008
A. A. Sampson, *The Architectural Phases of the Neolithic Settlement of Ftelia on Mykonos*, in N. Brodie – J. Doodle – G. Gavalas – C. Renfrew (ed.), *Horizon – Όρίζω. A colloquium on the Prehistory of the Cyclades*, Cambridge 2008, 29-35.
- Sapouna-Sakellarakis 1987
E. Sapouna-Sakellarakis, *New evidence from the Early Bronze Age cemetery at Manika, Chalkis*, «ABSA» 82 (1987), 233-264.
- Seager 1912
R.B. Seager, *Explorations in the Island of Mochlos*, Boston and New York 1912.
- Soles 1992
J.S. Soles, *The Prepalatial Cemeteries at Mochlos and Gournia and the House tombs of Bronze Age Crete, Hesperia Supplement XXIV*, Princeton-New Jersey 1992.

Sotirakopoulou 2008

P. Sotirakopoulou, *Akrotiri, Thera: the Late Neolithic and Early Bronze Age Phases in Light of Recent Excavations at the Site*, in N. Brodie – J. Doodle – G. Gavalas – C. Renfrew (ed.), *Horizon – Όριζων. A colloquium on the Prehistory of the Cyclades*, Cambridge 2008, 121-134.

Stampolidis – Sotirakopoulou 2017

N.C. Stampolidis – P. Sotirakopoulou (ed.), *Κυκλαδικά στην Κρήτη: κυκλαδικά και κυκλαδίζοντα ειδώλα μέσα στην ανασκαφική τους συνάφεια*. «Πρακτικά Διεθνούς συνεδρίου, Μουσείο Κυκλαδικής Τέχνης (Αθήνα, 1-2 Οκτωβρίου 2015)», Athens-Rethymno 2017.

Steinhauer 2001

G. Steinhauer, *Δύο οικισμοί στα Μεσόγεια*, in G. Aikaterinidēs (ed.), *Μεσόγεια: ιστορία και πολιτισμός των Μεσογείων Αττικής*, Αθήνα 2001, 28-34.

Stockhammer 2013

P. W. Stockhammer, *From Hybridity to Entanglement, from Essentialism to Practice*, «Archaeological Review from Cambridge» 28/1 (2013), 11-28.

Stos-Gale – Gale – Gilmore 1984

Z.A. Stos-Gale – N.H. Gale – G.R. Gilmore, *Early Bronze Age Trojan Metal Sources and Anatolians in the Cyclades*, «OJA» 3/3 (1984), 23-43.

Televantou 2008

C.A. Televantou, *Strofilas: a Neolithic Settlement on Andros*, in N. Brodie – J. Doodle – G. Gavalas – C. Renfrew (ed.), *Horizon – Όριζων. A colloquium on the Prehistory of the Cyclades*, Cambridge 2008, 43-53.

Televantou 2019

C.A. Televantou, *The Neolithic Settlement at Strofilas, Andros*, «Papyri – Scientific Journal» 8 (2019), 146-181.

Theocares 1954

D.R. Theocares, *Άσκηταριό πρωτοελλαδική άκρόπολις παρά την Ραφήναν*, «ΑΕφθ» 3 (1953-1954), 114-122.

Todaro 2013

S. Todaro, *The Phaistos hills before Palace: a contextual reappraisal*, Monza 2013.

Todaro 2020

S. Todaro, *Crete enters the Wider Aegean World? Reassessing Connectivity and Cultural Interaction in the Southern Aegean between the Late Neolithic and the Beginning of the EBA (5th and 4th Millennium BCE)*, in J. Driessen – A. Vanzetti (ed.), *Communication Uneven. Acceptance of and Resistance to Foreign Influences in the connected ancient Mediterranean*, *Aegis* 20, Louvain-la-Neuve 2020, 57-71

Tomkins – Schoep 2010

P. Tomkins – I. Schoep, *Crete*, in E.H. Cline (ed.), *The Oxford Handbook of The Bronze Age Aegean (ca. 3000-1000 BC)*, Oxford 2010, 66-82.

Tzalas 1995

H.E. Tzalas, *On the obsidian trail: with a papyrus craft in the Cyclades*, in H. Tzalas (ed.), *Tropis III. «3rd International Symposium on Ship Construction in Antiquity»*, Athens 1995, 441-469.

Tzavella-Evjen 1984

C. Tzavella-Evjen, *Λιθαρές*, Αθήνα 1984.

Tzavella-Evjen 1985

C. Tzavella-Evjen, *Lithares: an early bronze age settlement in Boeotia*, Los Angeles 1985.

Voutsaki 2010

S. Voutsaki, *Mainland Greece*, in E.H. Cline (ed.), *The Oxford Handbook of The Bronze Age Aegean (ca. 3000-1000 BC)*, Oxford 2010, 99-112.

Wallace 2018

S. Wallace, *Travellers in Time. Imagining Movement in the Ancient Aegean World*, Oxon-New York, 2018.

Warren 1984

P. Warren, *Early Cycladic-Early Minoan Chronological Correlations*, in J.A. MacGillivray, in R.L.N. Barber (ed.), *Prehistoric Cyclades. Contributions to a workshop on Cycadic chronology*, Edinburgh 1984, 55-61.

Watrous 2001

L.V. Watrous, *Review of Aegean Prehistory III. Crete from the Earliest Prehistory through the Protopalatial Period*, in T Cullen (ed), *Aegean Prehistory Review*, Boston 2001, 157-223.

Weingarten 1997

J. Weingarten, *Another Look at Lerna: An EH IIB Trading Post*, «OJA» 16 (1997), 147-66.

Wiener 1990

M.H. Wiener, *The Isles of Crete? The Minoan Thalassocracy Revisited*, in D.A. Hardy – C.G. Doumas – J.A. Sakellarakis – P.M. Warren (ed.), *Thera and the Aegean World III. Vol. 1: Archaeology*. «Proceedings of the Third International Congress, Santorini, Greece, (3-9 September 1989) », London 1990, 128-161.

Wiener 2013

M.H. Wiener, *“Minding th Gap”: Gaps, Desctructions, amd Migrations in the Early Bronze Age Aegean. Causes and Consequences*, «AJA» 117/4 (2013), 581-592.

Wilson 1999

D.E. Wilson, *Ayia Irini : periods I-III : the neolithic and early bronze age settlements. Part 1, The pottery and small finds, Keos: results of excavations conducted by the University of Cincinnati under the auspices of the America School of Classical Studies at Athens 9, Mainz on Rhein 1999.*

Wilson 2007

D.E. Wilson, *Early Prepalatial (EM I-EM II): EM I Well, West Court House, North-East Magazines and South Front Groups*, in N. Momigliano (ed.), *Knossos Pottery Handbook. Neolithic and Bronze Age (Minoan)*, *The British School at Athens. Studies 14*, London 2007, 49-77.

Wilson – Day – Dimopoulou-Rethemiotaki 2004

D.E. Wilson – P.M. Day – N. Dimopoulou-Rethemiotaki, *The pottery from Early Minoan I-IIB Knossos and Its Relations with the Harbour Site of Poros-Katsambas*, in G. Cadogan – E. Hatzaki – A. Vasilakis (ed.), *Knossos: Palace, City, State*. «Proceedings of the Conference in Heraklion Organized by the British School at Athens and the 23rd Ephoreia of Prehistoric and Classical Antiquities of Herakleion, in November 2000, for the Centenary of Sir Arthur Evans’s Excavations at Knossos», *British School at Athens. Studies Series 12*, London 2004, 67-74.

Wilson – Day – Dimopoulou-Rethemiotaki 2008

D.E. Wilson – P.M. Day – N. Dimopoulou-Rethemiotaki, *The Gateway Port of Poros-Katsambas: Trade and Exchange between North-centrale Crete and the Cyclades in EB I-II*, in N. Brodie – J. Doodle – G. Gavalas – C Renfrew (ed.), *Horizon – Όριζων. A colloquium on the Prehistory of the Cyclades*, Cambridge 2008, 261-270.

Xanthoudides 1921

S. Xanthoudides, *Μέγας πρωτομινωϊκός τάφος Πύργου*, «Archaiologikon Deltion» 4 (1921), 136-170.

Xanthoudides 1924

S. Xanthoudides, *The Vaulted Tombs of Mesará. An Account of Some Early Cemeteries of Southern Crete*, London 1924.

Zachos 1996

K.L. Zachos, *The Cyclades and the Northeastern Aegean Islands*, in G.A. Papathanassopoulos (ed.), *Neolithic Culture in Greece*, Athens 1996, 85-7.

Zapheiroupolou 1970

P. Zapheiroupolou, *Πρωτοκυκλαδικά ευρήματα εξ Άνω Κουφονησίου*, «Αρχαιολογικά ανάλεκτα εξ Αθηνών» 3/1 (1970), 48-51.

Zapheiroupolou 2008

P. Zapheiroupolou, *Early Bronze Age Cemeteries of the Kampos Group on Ano Kouphonisi*, in N. Brodie – J. Doodle – G. Gavalas – C Renfrew (ed.), *Horizon – Όρίζων. A colloquium on the Prehistory of the Cyclades*, Cambridge 2008, 183-194.